CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 99ª - 99. SITZUNG
16-4-1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 78:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959 ».

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze.

pag. 38

Gesetzentwurf Nr. 78:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1959 ».

seite 3

Anfragen und Interpellationen.

Seite 38

TEMI - Tipografia Editrice - Trento

Presidente: dott. SILVIO MAGNAGO.

Vicepresidente: dott. REMO ALBERTINI.

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 15.4.1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): *legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Dò comunicazione che è giunta una interrogazione urgente a firma di Raffaelli rivolta al Presidente della Giunta Regionale, per sapere quale valutazione dà la Giunta dei due progetti concorrenti a scopo idroelettrico del Leno di Terragnolo ecc. Continua la discussione sul **Disegno di Legge n. 78**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959* ».

Siamo rimasti al cap. 147. Avevano chiesto la parola il cons. Scotoni e l'ing. Pupp.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che nell'esaminare questo stanziamento e la conseguente ripartizione dello stanziamento globale in due stanziamenti che vengono assegnati rispettivamente alla Provincia di Trento ed alla Provincia di Bolzano, si sia in un certo senso divagato. Ho sentito parlare dell'art. 70, ho sentito parlare di dichiarazioni fatte da uomini politici di parte ecc., ma ho l'impressione che — del resto il bilancio nella dicitura del capitolo lo dice chiaramente — non c'è altro da fare che da applicare la legge regionale. Perchè quella tale premessa dell'art. 70 « in relazione al gettito tributario » si riferisce chiaramente al primo comma. Ci sarebbe molto da discutere se quella interpretazione, che per la sua seconda parte contrasta con la premessa, potrebbe essere accettata nella formula come è stata espressa; vi sarebbe molto da discutere sulla questione delle entrate tributarie; cosa che abbiamo detto tante volte, ma che non abbiamo mai avuto la fortuna di vedere finalmente decisa e risolta, malgrado siano passati dieci anni. Ma questo si potrà fare e lo si farà eventualmente quando si dovrà decidere dei fondi da dare alle Province a sensi dell'art. 70. Per quanto riguarda i comuni non si applica il primo comma dell'art. 70, ma si applica il secondo comma dell'art. 70, anzi direi che questo secondo comma è già stato applicato quando il Consiglio ha approvato la legge regionale 31 dicembre 1955 n. 32, la quale all'art. 5 stabilisce: « Il Consiglio Regionale, allo scopo di adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, assegna annualmente a ciascuna Provincia un apposito fondo. La Giunta Provinciale provvede, in via eccezionale, nei casi di accertata necessità, alla erogazione del fondo di cui al precedente comma, in favore dei comuni a titolo di integrazione dei loro bilanci, dandone comunicazione alla Giunta Regionale entro 15 giorni dalla data del provvedimento. Nella assegnazione di tali quote di integrazione la Giunta Provinciale deve tener conto dei seguenti elementi: della incidenza delle spese generali sul bilancio; del carico tributario in atto e della ulteriore capacità contributiva dei cittadini in relazione alle condizioni economiche locali; della potenzialità economica e finanziaria dell'ente; dei contributi di cui il comune ha beneficiato e beneficia per altro titolo dallo Stato, dalla Regione o dalla Provincia ». E infine si dovrà tener conto del fatto se il comune che richiede sia un comune di montagna, in quanto viene data una certa preferenza ai comuni di montagna. Anzi direi che di tutti questi elementi si sarebbe già dovuto tenere conto, perchè se è vero che normalmente quando il bilancio della Regione viene discusso

entro il dicembre dello anno precedente all'anno a cui si riferisce, possono mancare alcuni elementi che diano in misura certa la sensazione di quelle che potranno essere le necessità delle due Province in relazione ai comuni che hanno bisogno di questa integrazione, questo non può riferirsi all'anno corrente, anno in cui stiamo esaminando il bilancio di previsione a metà aprile. Infatti in base all'art. 6 della legge citata i comuni, per poter ottenere l'integrazione, devono aver presentato i propri bilanci entro il termine massimo del 30 novembre dell'anno procedente.

Quindi, quei comuni che potranno ottenere la integrazione di bilancio sul fondo del quale stiamo trattando, devono avere già presentato almeno quattro mesi fa il loro bilancio alla Giunta Provinciale; ed allora la Giunta Provinciale mi sembra che sulla base dell'esperienza acquisita in questi anni e sulla base dei bilanci deficitari presentati da questi comuni, delle richieste che certamente saranno state formulate ed addirittura messe in bilancio, avrebbe potuto venire a dirci qualche cosa di più, tutte due le Giunte Provinciali avrebbero dovuto dirci più di quanto non ci hanno detto. Avrebbero potuto dirci: Ci sono i comuni x ed y che presentano questa situazione e in relazione al carico tributario e condizioni economiche della popolazione di questi comuni, in relazione alla incidenza delle spese generali si riterrebbe necessario in via eccezionale — che è uno dei requisiti richiesti dalla legge — dare questa integrazione. Allora noi discuteremmo non su delle cose molto generiche, molto vaghe, come sono state quelle che sono state portate in campo ieri quando si parlò di quella che dovrebbe essere la ripartizione dei fondi, portando dei criteri non definiti e non stabiliti e sui quali c'è molto da discutere, ma avremmo discusso su qualche cosa di molto più preciso. Non ricordo del resto se questo anno — non voglio muovere sotto questo aspetto un appunto — se questo anno nella seconda tornata annuale del Consiglio sia stata data informazione, come la legge prevede, sull'utilizzo di questi fondi nell'anno in corso. Certamente non l'ho trovato, può darsi, non voglio escludere che sia stato distribuito, ma chi l'avesse avuta in mano avrebbe potuto parlare con molta maggiore conoscenza su questo problema.

Quindi, per quanto riguarda questa ripartizione, credo che la cosa migliore sarebbe proprio quella che da parte delle Giunte Provinciali, in considerazione del momento in cui stiamo discutendo il bilancio di previsione, fossero venute delle situazioni documentate, precisate, sulle quali poter quindi discutere con maggiore facilità.

Sulla questione di carattere generale io ritorno a ripresentare la esigenza che si venga ad una chiara definizione di questi principi, che in pratica per certi settori ed in certi momenti possono anche essere comprensibili, ma che non devono assurgere a principi dell'amministrazione regionale. Infatti come devono essere ripartiti i fondi della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini, degli enti ecc. non è una cosa che si debba scoprire qui o che si debba scoprire oggi. C'è la Costituzione dalla quale, anche se non in termini matematici, meccanici di formule, tuttavia si può desumere che indubbiamente il criterio per cui le assegnazioni debbono essere fatte a favore dei singoli enti territoriali e delle singole categorie di cittadini in proporzione a quanto da questi enti, da queste categorie, dagli abitanti del territorio di questi enti viene pagato come imposte e come tasse, non è assolutamente un criterio sostenibile. Capisco che non potrà adottarsi nemmeno in maniera più rigida ed assurda il criterio opposto. Nessuno penso abbia mai azzardato o abbia mai sostenuto ad esempio che la Lombardia, che notoriamente è il territorio che più di ogni altro contribuisce all'erario statale ed ha un tenore di vita certamente superiore a quello di tante altre zone e di tante altre regioni, non debba mai vedere un intervento. E' logico ed evidente che non si può prendere a base neanche questa teoria opposta, ma penso che non si possa nemmeno adottare il criterio di questa proporzione fra l'intervento pubblico e quanto dai cittadini o dalle singole categorie è stato versato. Fra il resto questo principio sarebbe estremamente pericoloso perchè se si volesse scendere — perchè fermarsi solo alla Provincia? — e prendere una categoria di cittadini, praticamente l'ente pubblico non potrebbe assolutamente adottare questi sistemi, che avrebbero delle conseguenze socialmente del tutto negative.

PUPP (S.V.P.): Zum Unterschied von Herrn RR. Raffaelli hat heute Herr RR. Scotoni auch

einige Gesichtspunkte aufgezeigt, nach denen die in diesem Kapitel vorgesehenen Mittel verteilt werden sollen. Gestern hat Herr RR. Raffaelli, ohne lange Begründung den Antrag gestellt, diese 85 Millionen folgendermaßen aufzuteilen: 30 Millionen für die Provinz Bozen und 55 für die Provinz Trient. Das ist ein rein willkürlicher Schlüssel: er könnte genau so gut beantragen, alle 85 Millionen für die Provinz Trient zu verwenden. Im Gegensatz dazu hat Herr RR. Scotoni heute Vorschläge gemacht, die ich anerkenne. Die Mittel, die die Region zur Verfügung stellt, müssen sich doch nach den Bedürfnissen richten. Es geht nicht, daß die Region eine Summe zur Verfügung stellt und lediglich bestimmt, daß sie unter die Provinzen aufgeteilt wird. Nachdem die defizitären Bilanzen bereits im November eingereicht werden müssen, könnte man ja von seiten der Provinz der Region Vorschläge über die Höhe der zur Verfügung zu stellenden Summe machen; diese Vorschläge sollten natürlich auch begründet werden. Ich habe keine Angst, die Begründung für die Zuteilung der Summen an unsere defizitären Gemeiden vorzubringen, den die Kriterien, die wir bei der Zuteilung befolgt haben, entsprechen voll und ganz dem Regionalgesetz. Die Gemeinden, denen wir die entsprechenden Beiträge bereits zugeteilt haben, haben durch ihre Bilanzen den Nachweis erbracht, daß sie unbedingt eines Ausgleiches bedürfen. Es ist bekannt, daß die Provinz Trient größere Bedürfnisse wegen der höheren Schulden aufzuweisen hat. Auch müssen wir bedenken, daß die Provinz Trient viel mehr Gemeinden zählt als die Provinz Bozen und daß durch die vielen Teilungen von Gemeinden die Voraussetzungen dafür geschaffen wurden, daß die einzelnen Gemeinden für ihre Erfordernisse nicht allein aufkommen können.

Bei der Aufteilung dieser Mittel haben wir in der Provinz Bozen die finanziellen und wirtschaftlichen Abgänge der Gemeinden berücksichtigt, wir haben dafür Sorge getragen, daß die Gemeinden, so weit es irgend möglich ist, Darlehen aufnehmen, und haben zudem bei allen Gemeinden veranlassen müssen, daß verschiedene Ausgaben gestrichen werden. Trotz alledem bleibt bei diesen Gemeinden das Defizit bestehen, das auf irgendeine Art und Weise gedeckt werden muß.

Ich möchte daher neuerlich den Antrag, den wir gestellt haben, befürworten, die Dotierung dieses Artikels zu erhöhen, wobei der Provinz Trient ein entsprechend höherer Betrag zur Verfügung gestellt werden soll. Ich glaube, daß bei einer 8-Milliarden-Bilanz 15 Millionen ja wirklich keine Rolle spielen und daß die Region diesem Antrag ohne weiteres stattgeben kann. In Hinkunft wäre ich bereit, es wenigstens im Ausschuß zu vertreten, daß der Region die Bedürfnisse der Provinz von vornherein bekanntgegeben werden.

Ich möchte ferner noch darauf aufmerksam machen, in welche Verlegenheit der Regionalrat den Landesausschuß Bozen bringen wird, wenn die Summe der 42,5 Millionen gestrichen wird. Wir haben die Summe bereits verteilt, in der Annahme, daß sie uns in dieser Höhe wieder genehmigt wird. Wir haben es eilig gehabt, in dem Bewußtsein, den Gemeinden die genehmigten Bilanzen endlich einmal zurückgeben zu müssen. Die Gemeinden können nicht bis zum Juli warten, um die Bilanzen genehmigt zu erhalten denn ohne eine genehmigte Bilanz können sie gesetzlich nicht einmal die Überbesteuerungen eintreiben. Gerade das war doch auch, glaube ich, eine der Aufgaben der Autonomien, die Erledigung all dieser Ansuchen so weit als möglich zu beschleunigen. Und da es nun heuer wiederum Mai wird bis zur Genehmigung der Regionalbilanz, konnte der Landesaussschuß nicht länger warten und hat deshalb die Bilanzen genehmigt und die Mittel verteilt. Ich möchte bitten, diesen Grund auch besonders zu berücksichtigen, und unterstreiche noch einmal unseren Antrag, weitere 15 Millionen zur Verfügung zu stellen.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al prossimo oratore e per orientare la discussione, avverto che è stato presentato un emendamento a firma di Benedikter, Pupp e Schatz che chiede l'aumento dello stanziamento previsto al cap. 147, stanziamento previsto in 85 milioni, da 85 a 100 milioni e la divisione di questi 100 milioni per la Provincia di Trento 55, per la Provincia di Bolzano 45.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione D.C.): Dove prende i fondi?

KESSLER (D.C.): Dove prende i fondi?

PRESIDENTE: Questo non lo dice, io ho solo letto l'emendamento.

CORSINI (P.L.I.): Devo riprendere una parte delle dichiarazioni fatte dall'on. Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano ing. Pupp, fatte ieri e ribadite qui in questo momento. Uno dei motivi che egli adduce per indurre il Consiglio Regionale ad approvare una somma alla Provincia di Bolzano per l'oggetto previsto al cap. 147, una somma che non sia comunque inferiore ai 42 milioni e mezzo, è quello che la Giunta Provinciale di Bolzano avrebbe già, l'ing. Pupp ha detto distribuiti, penso che si deve intendere impegnati, i contributi ai comuni con bilancio deficitario per un importo totale di questa cifra. Ora, pur rendendomi conto di quali sono le urgenti necessità che nell'assorbimento di questo aspetto delle funzioni amministrative della Provincia indubbiamente ci sono, mi sembra tuttavia di dover respingere il sistema, perchè in un certo senso così si viene a fare una pressione che ritengo illegittima nei confronti del Consiglio Regionale, in quanto, se non erro, la Giunta Provinciale di Bolzano, come del resto la Giunta Provinciale di Trento, aveva tutti i diritti di fare le previsioni secondo la conoscenza e lo stato delle domande presentate e dei bilanci dei comuni deficitari. Ma che io sappia non aveva nessun diritto nè di impegnare, nè tanto meno di distribuire questi fondi prima che fosse stato approvato il relativo capitolo del bilancio regionale, tanto più che si è ancora in un periodo di esercizio provvisorio che è determinato non solo nel tempo ma anche nella quantità dei fondi che possono essere utilizzati. Ora ben lontana da me l'idea di entrare in una forma di critica ad una azione della Giunta Provinciale di Bolzano, non mi compete e non la faccio, ma naturalmente sono indotto a fare queste osservazioni perchè proprio questo è stato uno degli elementi portati ieri e riportati qui oggi per indurre il Consiglio Regionale a determinare in un determinato modo piuttosto che in un altro. E questa mi sembra una pressione di natura illegittima.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la proposta di emendamento che ho letto bisogna indicare anche dove si preleva la somma.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Se non è possibile avere questi fondi a disposizione facciamo un mutuo per 15 milioni della Regione.

SAMUELLI (D C.): E' già stato rilevato che l'emendamento non è proponibile finchè non si indica la fonte per attingere l'importo necessario.

NARDIN (P.C.I.): Si prelevi questa somma dal cap. 49, o è già stato approvato?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non prendo la parola su questo argomento, vorrei esprimere alcuni pensieri e concludere con una proposta.

Scotoni ci ha ricordato che in base alla disposizione dell'art. 7, mi pare...

NARDIN (P.C.I.): Dell'art. 5!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): ...della legge regionale n. 32 — veramente è proprio l'art. 7 — la Giunta Regionale deve informare il Consiglio nella seconda sessione ordinaria dei provvedimenti che sono stati adottati dalle Giunte provinciali. Ciò che è mancato nell'applicazione di questa legge non è la relazione, è che la relazione non è stata fatta nella sessione ordinaria. Qui dobbiamo dirci una cosa: evidentemente il legislatore costituzionale aveva previsto un diverso metodo di funzionamento del Consiglio regionale quando ha istituito le due sessioni ordinarie. Abbiamo visto nella pratica che quelle due sessioni, se le abbiamo volute fare le abbiamo fatte pro forma, perchè in quel tale momento, alla prima settimana di ogni semestre, non esistevano materie che avrebbero impegnate discussioni o richiesto provvedimenti da parte del Consiglio. In realtà noi ci muoviamo quando è pronto per il lavoro del Consiglio un complesso di provvedimenti legislativi da esaminare e sui quali dobbiamo deliberare. La distinzione fra sessioni ordinarie e sessioni straordinarie si è rivelata praticamente insussistente. Quindi credo che ragionevolmente possiamo interpretare questo articolo 7 nel senso che la Giunta deve riferire possibilmente all'inizio del secondo semestre. La relazione che fu fatta e fu distribuita ai signori Consiglieri in ottobre e di cui abbiamo preso particolare visione nel corso della discussione del bilan-

cio, è proprio la relazione di cui all'art. 7. Essa si intitola « relazione al Consiglio regionale sui provvedimenti adottati dalle Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano in applicazione della legge regionale 31.12.1955 ». In questa relazione, dopo aver fatto il quadro complessivo della situazione dei comuni deficitari, negli allegati vi si vede indicato comune per comune quanto fu praticamente l'ammontare del deficit e come questo deficit fu coperto, se con supercontribuzioni, se con mutui, se con contributo regionale, e la misura di questo contributo regionale. Sostanzialmente mi pare che la relazione, salvo la questione del termine sulla quale Scotoni ha ragione, è stata presentata. Secondo me l'esperienza di questa legge nella sua applicazione, sapete quale conclusione ci ha dato? questa conclusione: noi abbiamo creduto di impostare il nostro intervento sui bilanci preventivi dei comuni, secondo me sarebbe meglio impostare i nostri interventi sui bilanci consuntivi. Io ho amministrato per due anni un comune, in nessuno di questi due anni il preventivo è stato identico al consuntivo. In tutti e due gli esercizi finanziari, lo ricordo esattissimamente, il consuntivo fu migliore nelle sue risultanze del preventivo. Credo che quando approfondirò l'esame di questa materia, e dovrò farlo personalmente, dal momento che ora questo settore è riservato alla mia persona, e mi spingerò a fare gli esami non solo dei preventivi ma dei consuntivi, probabilmente arriverò a degli accertamenti che potranno modificare le nostre valutazioni in ordine alla ripartizione ed all'assegnazione dei contributi. In ogni caso, detto questo, riconosco anche che quando il Consiglio regionale deve pronunciarsi sulla ripartizione di questa somma, dovrebbe avere sottocchio, non tanto la relazione consuntiva che si riferisce alle ripartizioni già fatte dalle Provincie, perchè così si esprime la legge, ma dovrebbe avere sotto mano gli elementi di valutazione per l'esercizio per il quale si tratta di provvedere. I dati che abbiamo qui sono del 1957. Come si potrebbe raggiungere questo obiettivo? forse con il rispetto rigoroso dei termini dati dalla legge? è vero che l'art. 6 impone ai comuni che intendono trarre profitto dalle provvidenze previste dalla legge, di presentare i loro bilanci entro il 30 novembre dell'anno precedente. E' una data troppo avanzata nel tempo, se messa in relazione col periodo in cui normalmente discutiamo i preventivi regionali, anche per il fatto che, presentati entro i termini di legge i bilanci da parte di tutti i comuni deficitari, un certo tempo occorre alle Giunte provinciali per farne l'esame. L'esame può richiedere parecchi mesi. Quindi il coordinamento fra questo termine e il termine entro il quale noi, Consiglio regionale, dovremmo approvare normalmente il bilancio regionale, che è il 31 dicembre, non è possibile. Quindi, tutto sommato, mi pare che ci si debba, sempre traendo da tutta questa situazione un' indicazione per l'attività avvenire, ci si debba proporre di avere comunque, nel momento in cui dovremo decidere, non tanto la relazione di cui all'art. 7 della legge, ma una relazione delle due Provincie, le quali ci indichino esattamente o meglio con la maggiore precisione, le effettive occorrenze. Oggi infatti siamo chiamati a farlo un po' così, a sentimento. Sappiamo che la situazione nella Provincia di Trento è senza dubbio meritevole di interventi maggiori che in Provincia di Bolzano, questo è da tutti ammesso. Anche le relazioni che abbiamo avuto sotto mano ce ne danno la dimostrazione. Stiamo discutendo del quantum. A questo proposito mi sembra sproporzionata la discussione che stiamo facendo. C'è una proposta di Kessler che in pratica si traduce in una attrazione di due milioni e mezzo di più alla Provincia di Trento rispetto alla Provincia di Bolzano. C'è stata una proposta di Pupp, di Benedikter ed altri che, contemporaneamente a un provvedimento di aumento dello stanziamento, assegnerebbe o proporrebbe di assegnare alla Provincia di Trento praticamente 5 milioni in più, la differenza complessiva essendo di 10 milioni. C'è stata la proposta di Raffaelli, che facendo distanziare l'assegnazione della Provincia di Trento da quella di Bolzano di 30 milioni praticamente si traduce nella proposta di 15 milioni alla Provincia di Trento in più. Queste sono le proporzioni finanziarie delle varie proposte. Non sono proporzioni molto rilevanti. Non è sulla base di 2 milioni e mezzo, nè di 5, nè di 10 che si pone ordine alla finanza locale in condizioni deficitarie. Vorrei che prendessimo atto della importanza relativa e della scarsa incidenza finanziaria della discussione. Piuttosto vorrei che ponessimo attenzione alla parte finale della relazione, nella quale si danno gli indirizzi di massima per arrivare alla bo-

nil ca interna della finanza locale, perchè a ciò si dovrebbe soprattutto tendere. Il tema delle somme da assegnare all'una o all'altra Provincia di per sè non è di rilevanti proporzioni. Ed allora sarei dell'opinione che venisse accettata la proposta modicissima del cons. Kessler; che non si procedesse oltre perchè non sappiamo dove andare a prendere i fondi in questo bilancio così come è stato elaborato e sarebbe assolutamente non proporzionato parlare di mutui per un' operazione del genere. Non è il caso quindi di procedere ora ad un aumento del capitolo. Nel corso dell'esercizio avremo senza altro l'opportunità di procedere ad una nota di variazione al bilancio, questo è avvenuto tutti gli anni. Le note di variazione partono sempre dall'accertamento di maggiori entrate e quindi dalla constatazione di nuove disponibilità finanziarie. Differiamo dunque al momento in cui sarà presentata una nota di variazione al bilancio ogni ulteriore decisione per la contribuzione alla Provincia di Trento di quelle maggiori assegnazioni di cui alla proposta stessa di Pupp, Benedikter ed altri, ed in questo momento accontentiamoci di votare secondo la proposta modicissima del cons. Kessler. Mi pare che è quello che di più pratico possiamo fare. Dire, caro Presidente Pupp, che per la Regione il problema di 10 milioni su di un bilancio di 8 miliardi è niente, è dire cosa che si può ripetere per la Provincia di Bolzano: due milioni e mezzo sul bilancio della Provincia di Bolzano....

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Non possiamo!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non potete trovare nel vostro bilancio due milioni e mezzo?

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Non li possiamo trovare!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ma vede che è la stessa cosa...

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Ma la Provincia non può perchè la Corte dei Conti non ammette.

ODORIZZI(Presidente G. R. - D.C.): Per la questione di competenza. Potete tenere sospeso qualcuno di quei provvedimenti che certamente non avrete ancora emanato; avrete preso le vostre deliberazioni, ma penso che i provvedimenti non li avrete ancora emanati. Comunque, ripeto, ci sarà la soluzione di questo tema, che non è così grave Mi pare che nelle difficoltà in cui ci troviamo, avviandoci all'applicazione di una legge difficile e nuova come questa, la proposta fatta da Kessler debba considerarsi la migliore, possa essere accettata e non va a creare difficoltà di rilievo nè per la Provincia nè per la Regione e consente di poter riprendere in esame per qualche eventuale ulteriore assegnazione il tema in sede di variazione di bilancio, quando avremo anche per la Provincia di Trento i dati esatti, o per lo meno dati più precisi, delle situazioni dei singoli comuni cui si intende provvedere. Vorrei che su questa proposta si prendesse una decisione.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non mi sentirei di accettare la proposta del Presidente della Giunta Regionale, cioè lasciare un po' in sospeso questa faccenda, perchè questa aspettativa che noi apriamo prospettando la possibilità che altri fondi vengano assegnati al capitolo, mette la Giunta Provinciale di Trento, non so quella di Bolzano, in serie difficoltà. Se la Giunta può fare qualche cosa, lo faccia adesso, se no per l'anno in corso non si deve parlare più, perchè è una fatica enorme quella di distribuire i pochi o tanti milioni che abbiamo. Di altra parte la Giunta Regionale, se ben ricordo, negli anni scorsi diceva che questo capitolo dovrebbe essere compresso e non dovrebbe essere allargato, perchè ad un certo punto i comuni devono imparare a camminare con le proprie gambe. Io sono esattamente di questo parere. Se voi non allargate in questo capitolo i cordoni della borsa, noi avremo una difesa contro i petenti che annualmente aumentano le loro domande. Credo che sia proprio una questione di moralizzazione. Perchè quando mi si vuole suggerire un sistema per questa distribuzione, dico che un sistema non è possibile. Perchè bisogna esaminare caso per caso, e portare qui anche tutti gli allegati, tutti i documenti, tutti i bilanci, servirebbe ben poco. Bisogna che questo esame sia fatto da coloro che conoscono i comuni come il fondo delle proprie tasche, perchè mentre vi sono dei comuni che vi prospettano delle situazioni, si sono altri comuni

che con quell'andazzo che ormai va generalizzandosi, cercano di truccare le carte che vi sottopongono. Quindi per quanto mi riguarda direi che la cosa dev'essere definita in questa sessione e su questo capitolo. Sono anche d'accordo che il capitolo resti così come è, di 85 milioni. C'è una cosa che mi dispiace: il litigio con Pupp, con il quale penso che, come con la gente in buona fede, non è difficile normalmente intendersi. Senonchè ho la impressione che qui stiamo valutando quello che abbiamo davanti da due piani diversi, e quindi le prospettive sono diverse. Io penso a qualcuno dei comuni che ho più sotto mano, e che non ardirei, se fossi dall'altra parte, di confrontare con Magrè di Cortina e qualche altro comune che da voi ha avuto l'integrazione: la situazione è tutto affatto diversa. Noi abbiamo dei comuni dove, malgrado la buona volontà, il terzo limite ecc., non riescono a far fronte alle spese ordinarie al 27 a pagare gli impiegati. Anche qui bisogna trovare un sistema, perchè la cosa non può prolungarsi fino alla fine dei secoli. I comuni ad un certo punto devono diventare vitali. Non avremo molti argomenti per rispondere a certi comuni che abbiamo fatto nascere aborti anzichè vivi e vitali.

PARIS (P.S.D.I.): Viva la sincerità!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): ...però abbiamo un po' la responsabilità noi e dobbiamo cavarcela. Questo è capitato, anche con il vostro voto! Questi sono particolari. Certo è che la ripartizione, come in genere la ripartizione secondo il bisogno, è sempre una cosa molto difficile. Cosa molto difficile. Cosa che lasciamo fare generalmente prima di tutto agli uffici. Solo dove vediamo che l'ufficio si lascierebbe un po' ingannare, interveniamo noi con molto tatto ed il meno possibile. A questo punto sorge la discussione con Pupp, il quale dice: « abbiamo già fatto questa distribuzione ». Noi della Provincia di Trento non siamo così diligenti, non abbiamo fatto nessuna distribuzione. Promesse non ne faccio mai. Qui vorrei fare un sommessissimmo rimprovero a Pupp di averlo fatto, prima ancora che effettivamente ci fosse la disponibilità. Non penso però che si debba irrigidire sulla sua posizione, perchè veramente siamo partiti con lo spunto che abbiamo visto ingrandirsi lungo la discussione. Non penso che se mancano due milioni e mezzo la Provincia di Bolzano non camminerà. Noi ci troviamo in una situazione più difficile, perchè dobbiamo spezzettare e frantumare, come abbiamo i comuni frantumati, anche questi aiuti ed arriviamo a dare 100 o 200, 300 mila lire proprio perchè ne hanno bisogno e di più non possiamo dare. Quindi sarei grato se Pupp, aderendo a questa istanza, che mi pare posta giustamente e non esageratamente, volesse accondiscendere; troverà lui il modo di andare incontro a quei comuni che, secondo le sue promesse, secondo la ripartizione, facevano già il conto su qualche centinaia di migliaia di lire in più.

Per quanto poi riguarda quello che da questa parte ho sentito, della ripartizione, della politica dei prestiti, lasciamo perdere. Io me ne sono ben guardato dal venire a vedere se a Bolzano i comuni sono più poveri o più ricchi. Così sarei grato ai Consiglieri della S.V.P. di non darci eccessive istruzioni sul modo con cui la Giunta Provinciale di Trento deve comportarsi!... E' una cosa che ci riguarda, una volta tanto vogliamo attenerci molto alla competenza anche noi. Quindi non dite se abbiamo fatto una buona o cattiva politica assecondando i mutui che i comuni sono andati a contrarre. Normalmente li hanno contratti, spinti da necessità imprescindibili, tenuto conto dell'attuale tenore di vita al quale siamo arrivati, e siamo stati lieti di approvarli e qualche volta li abbiamo anche sollecitati pensando appunto che quella spesa, la quale ha provocato il mutuo provochi nuove fonti di vita, delle quali nel Trentino, per lo meno, abbiamo assoluto bisogno, perchè la campagna è quella che è, i confini non si possono allargare, la produzione più o meno resterà quella che è. Noi abbiamo la necessità assoluta di forzare nel campo turistico, e nel campo industriale; da qualunque parte, convinti o no, crediamo di poter prospettare nuove fonti di lavoro.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte dem Präsidenten des Landesausschusses von Trient insofern zustimmen, als diese Angelegenheit jetzt bereinigt werden soll. Diese Bereinigung soll aber entsprechend unserem Vorschlag erfolgen. Und der Vorschlag, die Aufnahme eines Darlehens von 15 Millionen vorzusehen, der nach Genehmigung der

Einnahmenkapitel formell als einziger Ausweg bleibt, erscheint mir insofern nicht abwegig, als ja durch die vom Präsidenten des Regionalausschusses vorgesehene Haushaltsabänderung von 15 Millionen Lire die Aufnahme dieses Darlehens dann de facto überflüssig gemacht werden kann. Auf diese Weise würde auch den Gemeinden schon jetzt klarer Wein eingeschenkt.

Der Präsident des Regionalrates hat auf die Schlußfolgerungen hingewiesen, die im Bericht enthalten sind. Ich möchte auch auf die letzte Seite, und zwar auf den letzten Absatz des Berichtes hinweisen, in dem festgestellt wird. daß eine befriedigende Erfüllung des einschlägigen Gesetzes nur erreicht werden könnte, wenn insgesamt 135 Millionen für die Ausgleichung der defizitären Gemeindehaushalte vorgesehen würden. Ich möchte auch darauf hinweisen — die Feststellung ist im Haushaltsbericht des Assessorates für Allgemeine Angelegenheiten vom Jahre 1958 enthalten —, daß, wenn wir die Kopfquote des Staates für die Jahre bis 1953, in denen der Staat sogenannte Kapitalsbeiträge für defizitäre Gemeinden geleistet hat, auf unsere Region anwenden, wir auf einen höheren Betrag als 85 Millionen kämen, auf einen Betrag, der, glaube ich, rund 110 bis 115 Millionen ausmacht. Man wird vielleicht einwenden, daß der Staat diese Kopfquote bis 1953 geleistet hat und von 1954 bis 1958 nicht mehr. Ich weise jedoch darauf hin, daß der Ministerrat am 10. September 1958 beschlossen hat, im Zuge staatlicher Maßnahmen zur Reform der Gemeindefinanzen die für die Amortisierung der Darlehen zum Zwecke des Ausgleiches der Gemeindehaushalte notwendige Finanzlast — mit Ausnahme der Provinzhauptorte — zu übernehmen: « L'onere per l'ammortamento dei mutui contratti dai comuni non capoluogo di provincia per il titolo di cui al 1° comma, cioè ripiano dei disavanzi economici per gli esercizi finanziari fino al 1958 incluso, è assunto dallo Stato ». Dieser Beschluß des Ministerrates betreffend den sogenannten « stralcio », d. h. die Übernahme der Abzahlung der Darlehen, die für den Ausgleich der Gemeindehaushalte aufgenommen worden sind, durch den Staat, bildet, wie in der Zeitung zu lesen stand, neben anderen Maßnahmen, wie z. B. der Übernahme der Ausgaben für das Feuerwehrwesen, einen Teil der vorgesehenen Reformen, die, nachdem mehrere Gesetzesvorschläge im Parlament vorliegen, auch vom jetzigen Ministerrat befürwortet werden. Die Region kann nunmehr auch gegenüber dem Staat — und ich weiß, daß sie es bereits prinzipiell getan hat — den Anspruch erheben,daß ihr ein entsprechender Anteil an dem finanziellen Aufwand, den der Staat auf diesem Sektor unternimmt, zuerkannt werde. Daher ist es gar nicht abwenig, wenn bis zur Reform der Gemeindefinanzen die Region einen Betrag ausweist, den sie angesichts der Lage dieser Gemeindefinanzen, die in unserer Region nicht grundverschieden von der in anderen Regionen ist, für die Dekkung der Gemeindehaushalte aufzubringen gezwungen ist. Wir wissen dass diese finanzielle Lage der Gemeinden nicht nur durch ausserordenliche Ereignisse wie Unwetterkatastrophen, Mißernten usw. sondern auch durch das Mißverhältnis zwischen Einnahmen und Ausgaben, die die Gemeinden übernommen haben, bedingt ist, im besonderen durch den Ausfalle an gewissen Einnahmen wie den Konsumsteuereinnahmen und durch das Anwachsen von Ausgaben, die die Gemeinden heute noch für Aufgaben tätigen müssen, die nicht ursprüngliche Gemeindeaufgaben, sondern entweder Staatsaufgaben oder vom Staate übernommene Aufgaben der Region sind. Erst wenn diese (teilweise) Reform der Gemeindefinanzen durch Übernahme aller Ausgaben für die Feuerwehr und für die Schule durch den Staat oder die Region durch die Schaffung neuer Einnahmen entweder durch einen höheren Prosentsatz der allgemeinen Einnahmensteuer oder durch sonstige Maßnahmen, durch die Erlassung eines neuen Staatsgesetzes über die Steuern usw. durchgeführt sein wird, dann erst wird man auch von einer folgerichtigen und strengen Durchführung und Handhabung der Finanzautonomie der Gemeinden sprechen können. Ich glaube, daß wir heute auch angesichts der vom Staate geplanten Sanierungsmaßnahmen den Gemeinden einen schlechten Dienst erweisen würden, wenn wir ihnen auf Grund der bereits erfolgten Prüfung der Gemeindehaushalte nicht im bezeichneten bescheidenen Ausmaß entgegenkommen würden. Es wäre daher gut, die Sache jetzt zu bereinigen — auch damit nicht neue und noch höhere Erwartungen genährt werden —, und zwar dadurch, daß wir den Gesamtbetrag auf 100

Millionen Lire erhöhen und die Aufteilung auf die beiden Provinzen wie vorgeschlagen durchführen. Man darf dieser Aufteilung aber nicht die Anzahl der Gemeinden zugrundelegen, denn die Provinz Trient hat rund hundert Gemeinden mehr als die Provinz Bozen, wohl aber das Bevölkerungsverhältnis. Ich glaube, des Vorschlag 55 zu 45 trägt dem Bevöllzerungsverhältnis der beiden Provinzen Rechnung: die Provinz Trient hat 400.000 Einwohner, die Provinz Bozen rund 350.000. Ich für meine Person bestehe auf diesem Antrag.

PRESIDENTE: Qui ci sono tre proposte. La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Quando ho parlato prima credevo di avere detto in maniera abbastanza chiara che quella specie di appunto che muovevo in relazione al fatto che questo anno noi avremmo potuto avere davanti a noi un quadro o un elenco preciso dei singoli comuni che si possono trovare nella condizione di dover richiedere questo contributo, si riferiva solo a questo anno. Dato che siamo in aprile ancora a discutere il bilancio preventivo, le Province avrebbero potuto presentarci questa richiesta! Gli altri anni evidentemente no, perchè il 30.11 scade il termine per presentare il bilancio e normalmente entro il dicembre, cioè 25 giorni dopo, noi di solito discutiamo e votiamo il bilancio preventivo. Ma questo anno sì. Non posso mancare di rilevare che per conto mio, è stata una mancanza — specialmente da parte della Provincia di Trento, che credo abbia tutto l'interesse che questi fondi vengano ripartiti sulla base di elementi precisi — non avere presentato e non aver documentato e sostenuto la propria richiesta con una documentazione valida. Ho guardato la relazione che è stata distribuita e che dà nella prima parte una visione generale della situazione delle amministrazioni comunali delle due Province, però per quanto riguarda i provvedimenti presi dalle Giunte Provinciali ai fini dell'integrazione del bilancio, è estremamente schematica, in quanto oltre ai nomi dei comuni e ai mutui accordati, deficit di bilancio ed integrazioni, non fornisce però nessuno di quei quattro elementi che la legge prevede, nemmeno in termini anche non del tutto esatti e matematici, ma almeno in termini di valutazione. Capisco che non si può dare una cifra esatta quando ci viene detto « in relazione alla ulteriore capacità contributiva dei cittadini ». Però si può vedere se questa ulteriore capacità esiste o non esiste, perchè ormai da parte delle Giunte Provinciali ci sono 10, 12 o 15 anni di bilanci acquisiti, di situazioni maturate, le quali possono farci vedere che quell'anno in cui le supercontribuzioni vennero portate ad un certo livello ci furono delle conseguenze favorevoli. Accennarne, senza pretendere una dimostrazione, dimostrazione che si può pretendere perchè è facile fornire, ad esempio quando viene posta la condizione di valutare l'incidenza delle spese generali sul bilancio, questo si, basta fare una somma ed una divisione, e viene dato. Volevo anche aggiungere che prima di modificare il sistema attuale, che prevede un contributo ai bilanci preventivi, forse bisogna portarlo sul consuntivo. Perchè è vero che spesse volte il consuntivo non è uguale al preventivo, anzi si presenta in situazioni normalmente più favorevoli, però, adottando l'altro criterio si potrebbe indurre qualche amministrazione comunale non a gonfiare il preventivo, il che ha la conseguenza che ha, se è della gente assennata, ma a gonfiare il consuntivo, dove veramente ci si troverebbe di fronte a situazioni strane. D'altra parte anche il gonfiare il preventivo può andare bene un anno o due, poteva andare bene in principio, ma oggi l'amministratore provinciale che ha di fronte 10 consuntivi vede subito se il preventivo è in campana oppure è esorbitante. Qui non per parte mia, senza voler escludere la possibilità di rivedere quella parte, credo che bisogna stare attenti e pensarci sopra, perchè potrebbe provocare questo inconveniente e forse degli altri.

Ceccon mi pare che l'altro giorno abbia dimostrato, sia pure indirettamente, che parte di questi contributi vengono dati per i lavori pubblici, cosa che non mi sembra del tutto ortodossa, ma egli così ha sostenuto e mi sembra in maniera abbastanza convincente. In quel caso ovviamente non si può più fare perchè il contributo è sul preventivo, sul preventivo non si dà, si dà sul consuntivo ma nel consuntivo il lavoro pubblico dovrebbe essere già fatto e si cadrebbe in contraddizione e penso anche in qualche altro caso. Quando vedo in quell'elenco un comune di 1800 abitanti che avrebbe un contributo di 10 milioni, non può essere stato per il pa-

gamento o solo per lo meno per il pagamento di stipendi! Anzi, per il pagamento del personale sarà stato 1 milione e mezzo o un milione o due, forse anche meno. Quindi, rivediamo pure tutta questa questione, però mi pare che in attesa di una eventuale revisione si deve cercare di documentare di più. Nel frattempo sarei propenso a non prendere una decisione, come avevo detto prima, in mancanza di questo, e pensavo per esempio a una forma di delega alla Giunta Regionale ai fini di ripartire il fondo. Delega da farsi nel senso di votare oggi lo stanziamento globale, delegando alla Giunta Regionale, sulla base di una relazione dettagliata ed analitica presentata dalle Giunte Provinciali, il riparto dei fondi. Nell'eventualità che questa soluzione non dovesse trovare accoglimento, credo che forse la proposta del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano che è, mi pare, abbastanza equanime e tale da riconoscere una maggiore situazione di difficoltà della Provincia di Trento, potrebbe essere accolta.

PUPP (S.V.P.): Ich will mich kurz fassen. Herr RR. Scotoni verlangt eine klare Dokumentation. Diese Dokumentation liegt für die Provinz Bozen hier bis ins kleinste vor. Nur die Provinz Trient hat keine Dokumentation vorgelegt. Wieso kann die Provinz Trient 2 ½ Millionen Lire mehr verlangen? Warum verlangt sie nicht 100 Millionen oder 10 Millionen mehr? Das ist nur — ich kann es mir nicht anders vorstellen — ein Herumreiten auf einem vermeintlichen Prinzip, daß die Provinz Trient mehr bekommen müsse, ohne daß man dies dokumentiere kann. Ich, meine Herren, dokumentiere Ihnen die Ausgaben genau. Ich bringe Ihnen die genauen Überbesteuerungen unserer Gemeinden, die finanziellen und ökonomischen Abgänge, die genauen Streichungen, die wir in der Bilanz jeder Gemeinde vorgenommen haben, und das genaue Verzeichnis jener Gemeinden, die wir verpflichtet haben, Darlehen aufzunehmen. Ich kann Ihnen beweisen und dokumentieren, daß wir die Verteilung voll und ganz nach dem Regionalgesetz durchgeführt haben. Es ist ja eigentlich lächerlich, um 2 ½ Millionen zu streiten, nicht? Aber da geht es wohl um ein Prinzip. Voriges Jahr haben wir 185 Millionen verteilt; das war natürlich leichter zu verteilen. Ich glaube, Herr Präsident Rosa und Herr RR. Kessler wissen, wie schwer es ist, diese 42 ½ Millionen zu verteilen und die soziale Lage genau zu prüfen. Wir haben es nach bestem Wissen und Gewissen gemacht. Daher möchte ich schon bitten, auf unseren Vorschlag einzugehen und in irgendeiner Form die 15 Millionen zusätzlich zu genehmigen.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il cons. Scotoni ha fatto una proposta che è ragionevole. Qui evidentemente abbiamo da un canto il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano il quale informa che la Giunta ha proceduto all'esame dei singoli bilanci, ed informa che di conseguenza è in grado di dare già tutti gli elementi a dimostrazione dello stato di necessità; dall'altra abbiamo la Provincia di Trento la quale questo lavoro non ha ancora fatto e quindi non è in grado di poterci dare gli elementi di valutazione, che d'altronde sono difficilmente esaminabili in seduta di Consiglio, ma che comunque ci metterebbero in grado di consentire un giudizio comparativo fra le due situazioni, più vicine alla realtà di quanto non possiamo fare sulla base di questa relazione che riguarda gli esercizi decorsi alla base di valutazioni generiche che riguardano differenze sostanziali fra certe situazioni comunali in Provincia di Trento e certe situazioni comunali in Provincia di Bolzano. Questa è la situazione ed in questa situazione, dice Scotoni: perchè non deleghiamo la Giunta a fare questa ripartizione avendo essa Giunta in un determinato momento a disposizione i dati della Provincia di Bolzano ed i dati della Provincia di Trento già analiticamente presentati comune per comune? Questa delega è possibile, certamente è possibile. È ben vero che l'art. 5 dice: « Il Consiglio Regionale allo scopo di adeguare le finanze dei comuni assegna annualmente a ciascuna provincia un apposito fondo », ma è altresì vero che questa assegnazione è un atto amministrativo e che il Consiglio Regionale può delegare alla Giunta attività amministrative, non può delegare funzioni legislative. Non potrete ritenere che lo stabilire se alla Giunta Provinciale di Trento vada 5 e alla Giunta Provinciale di Bolzano vada 7 sia un atto legislativo; evidentemente la natura del provvedimento è del tutto amministrativa. La delega proposta da Scotoni è ritualmente accordabile e mi sembra an-

che una soluzione buona, perché ci mette in grado di fare poi una decisione che sia presa con maggiore conoscenza di causa di quanto non possiamo fare in questo momento.

KESSLER (D.C.): Mi ero proposto di non parlare più su questo argomento, perchè non pensavo veramente che ieri sera quando ho fatto quella proposta di ripartizione, che comportava uno spostamento a favore della Provincia di Trento di due milioni e mezzo, si sarebbe accesa una discussione così accanita e testarda, perchè a un certo momento per certi aspetti non si può definire che così perchè se lo dovessi fare in questo momento evidentemente farei una proposta diversa. Comunque prendo la parola esclusivamente per quei due aspetti, uno sollevato da Scotoni e l'altro ultimamente dal Presidente della Giunta Provinciale che non so dove tolga il fondamento. Scotoni dice: « colpa della Giunta Provinciale di Trento che non ha portato elementi ». Io chiedo al cons. Scotoni quali sono gli elementi portati qui dalla Giunta Provinciale di Bolzano, perchè non li ho sentiti questi elementi... L'ing. Pupp dice: « io la documentazione della Provincia di Trento non la ho ». Signori, lui la ha pari di noi, io penso; comunque prima ce la faccia sentire, poi vedremo se la Provincia di Trento ha la documentazione o no. E più precisamente io dico che la Provincia di Bolzano ne ha data una sola documentazione a questo Consiglio, e l'ha un pochino accennata Scotoni, però non capisco come poi gli sia sfuggita. L'unica documentazione che hanno potuto avere i Consiglieri regionali su questa materia, su questa discussione, è che la Provincia di Bolzano finalmente, dopo anni che noi lo si dice, ha ammesso che questi fondi servono anche per le integrazioni dei deficit finanziari dei comuni. Questa è stata l'unica prova, perchè l'ha ammesso per bocca sua il Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, dopo che gli anni scorsi questo era sempre stato negato. Noi della Provincia di Trento abbiamo sempre sostenuto: dateci questi contributi perchè a noi sono strettamente necessari per coprire i deficit economici dei bilanci dei comuni. E dicevamo anche l'anno scorso quando abbiamo fatto la stessa lite non sull'importo ordinario ma su quell'importo straordinario di L. 100 milioni relativo alle gelate; anche allora abbiamo sostenuta la stessa tesi: anzitutto dobbiamo noi integrare i deficit economici e non i deficit finanziari. La Provincia di Bolzano diceva che anche per essa il problema era uguale. Oggi finalmente hanno ammesso che questa ripartizione la Giunta Provinciale di Bolzano la ha già fatta; non so con quale fondamento giuridico è andata a dividere soldi che sono su un bilancio non approvato e che sono su un capitolo di cui non è ancora decisa l'approvazione, non so quale sia il fondamento giuridico, comunque è stato esplicitamente ammesso che non può rinunciare il cons. Pupp a questa ripartizione, in quanto serve per integrare quei certi bilanci dove sono state impostate opere pubbliche che hanno bisogno, per essere realizzate, di questa integrazione. Qui, cons. Pupp, me la sono presa un po' perchè non era legittimo da parte sua che lei dicesse « io ho qui la documentazione e la Provincia di Trento no ». Soltanto questo elemento che lei ha fornito alla discussione è più che sufficiente per mettere in evidenza e perchè sia documentata quale è la posizione precisa della Provincia di Trento e dei deficit dei comuni della Provincia di Trento, mentre è chiaro — risulta soltanto da questo senza ulteriore documentazione — che la situazione della Provincia di Bolzano, che indubbiamente ha pure bisogno di una certa integrazione, ha bisogno di una integrazione molto molto minore di quella di cui ha bisogno la Provincia di Trento. La Giunta mi pare che diceva di essere d'accordo con la proposta fatta dal cons. Scotoni, di delegare alla Giunta questa ripartizione. Io sono d'accordo ad una condizione: sono d'accordo che venga delegato alla Giunta in quanto so benissimo che è difficile in sede di Consiglio Regionale poter valutare o poter esaminare le documentazioni, ma non sono d'accordo che venga delegata la Giunta Regionale se questo si intende di farlo in quanto la Provincia di Trento non avrebbe qui la sufficiente documentazione. La documentazione sui bilanci comunali, perchè sia una documentazione seria dove si possa esprimere un giudizio abbastanza serio e approfondito, richiede un esame assolutamente difficile. E' difficile anche farlo in sede burocratica, non in sede di Consiglio Regionale. Comunque se il Consiglio lo vuol fare sono senz'altro d'accordo e sono disposto ed ho qui

elementi sufficienti per documentare quello che diciamo. Se vuole rinviare alla Giunta la ripartizione per questo aspetto sono d'accordo; ripeto se si vuole rinviarlo alla Giunta unicamente perchè qui manca la documentazione da parte di una delle due Province non sono d'accordo e chiedo che l'esame venga fatto subito.

PRESIDENTE: Per la quarta volta, Benedikter!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur sagen, daß ich den Präsidenten des Regionalausschusses nicht verstehe, wenn er sagt, daß der Regionalrat diese Aufgabe dem Regionalausschuß übertragen kann. Es sei denn, er habe es so gemeint, daß im Wege einer Gesetzesänderung diese Teilung vom Regionalausschuß durchgeführt werden könnte. Aber dazu ist jedenfalls eine Abänderung des Gesetzes notwendig. Anders kann diese Äußerung nicht aufgefaßt werden. Wann das Gesetz abgeändert wird, ist eine andere Frage. Jedenfalls kann der Regionalrat bei seiner heutigen Entscheidung diese Aufteilung nicht dem Regionalausschuß übertragen. Ich glaube, darüber kann es keine Meinungsverschiedenheiten geben. Dem Abgeordneten Kessler, der behauptet, der Landesausschuß von Bozen hätte das Delikt eingestanden, auch für den sogenannten Finanzabgang Beiträge gewährt zu haben, möchte ich sagen, daß das seit eh und je eine bekannte Tatsache ist, denn es entspricht klipp und klar dem 2. Absatz des Art. 70.

KESSLER (D.C.): Non lo avete mai detto in Consiglio però!

BENEDIKTER (S.V.P.): Das glaube ich nicht, denn ich habe es auch im Regionalrat immer behauptet, und es entspricht dem 2. Absatz des Art. 70, wo es heißt: « Um die Gemeinden in die Lage zu versetzen, ihre Zweckbestimmung zu erreichen und ihre Aufgaben zu erfüllen, kann die Region in Ausnahmefällen ihnen einen Ausgleichsbetrag zuweisen ». Dabei kann es sich eben um ordentliche und außerordentliche Ausgaben handeln. Abgesehen davon sagen die vom Regionalausschuß genehmigten Schlußfolgerungen, auf die Präsident Odorizzi hingewiesen hat, geradezu das Gegenteil, Herr RR. Kessler, daß nämlich als Richtlinie gelten möge, solchen Gemeinden, die chronisch einen Abgang im ordentlichen Haushalt haben, nicht regelmäßig einen Ausgleichsbeitrag zur Deckung dieses sogenannten wirtschaftlichen Abganges zu geben. Hier soll im Gegenteil eingegriffen werden, um den Ausgleich der ordentlichen Ausgaben mit den ordentlichen Einnahmen zu erreichen: soweit als möglich durch Steuererhöhungen oder auch durch Einsparungen.

Die Richtlinie also, die nach langem Schwanken für gut befunden wurde, ist gerade das Gegenteil. Der ordentliche Haushalt soll mit Mitteln ins Gleichgewicht gebracht werden, die auf lange Sicht halten, während beim außerordentlichen Haushalt — soweit es sich nicht um Ausgänge für öffentliche Arbeiten handelt, die anderweitig subventioniert sind — ein solcher Ausgleichsbeitrag eben als außerordentliche Maßnahme angebracht erscheint.

KESSLER (D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Non andiamo oltre, Kessler per la 4ª volta, due sull'emendamento e due sull'articolo.

KESSLER (D.C.): E' la terza volta che parlo!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dopo la terza non si contano più, va avanti, va avanti!

KESSLER (D.C.): Era solo per dire questo. Non ho affermato e non mi perito di affermare che non sia possibile fare legalmente o legittimamente a termini della legge 32 anche l'integrazione del deficit straordinario o come lei dice del deficit finanziario. Io ammetto che si possa fare legalmente perchè non è vietato dalla legge. Il criterio che noi si è sempre detto è questo: il ripianamento di un deficit finanziario è ormai il ripianamento di una necessità che non era primordiale. La necessità primordiale purtroppo è così, ma bisogna prendere atto della situazione: la necessità primordiale della vita di un comune è quella di avere il pareggio economico. Questo è! Ora, d'accordo, se è possibile integrare il deficit finanziario, meglio; ma per dimostrare quanto siano necessari a quei determi-

nati comuni questi contributi io dicevo che noi li dobbiamo dare per pareggiare il deficit economico. Non possiamo neanche parlare nella maggioranza dei casi — non è che possa escludere in maniera assoluta che nessun comune della provincia di Trento abbia mai avuto un qualche cosa per il deficit finanziario, qualche cosa si è potuto fare anche lì ma in parte trascurabilissima —, mentre lo abbiamo purtroppo dovuto dare per il ripiano dei deficit economici. Quindi è questo aspetto che volevo rilevare, cioè un aspetto di fatto, di natura economica, non l'aspetto giuridico. Sono d'accordo con lei che sulla legge questo è possibile farlo. Per dire di un caso, le dirò di un caso recentissimo della settimana scorsa: il Comune di Villalagarina della provincia di Trento, dove, siccome dopo presentato il bilancio il 30 novembre hanno cambiato il segretario comunale e disgraziatamente per loro, dicono, è stato assegnato un segretario comunale di un certo grado più alto di quello che avevano prima, e quindi hanno una spesa per questo stipendio di 400 mila lire in più, vengono a chiedere come è possibile rifare il bilancio dopo il 31 dicembre per poter inserire questa ulteriore spesa che andava ad aggravare il deficit economico. Ecco il settore dove è fondamentale l'aiuto che la Regione deve dare. Quindi non è che io contesti la legittimità, ma dico che di fatto noi non possiamo purtroppo male avvalerci di questa possibilità.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): A me pare che dopo la discussione sia venuto il momento di votare, ma fra le proposte sulle quali, a mio modo di vedere, è necessario che il Consiglio si pronunci, rimane la proposta del cons. Scotoni, che faccio mia, sicuro che è una proposta legittimamente inquadrabile nel nostro ordinamento. Lo art. 40 dello Statuto dice: « Il Consiglio Regionale può delegare alla Giunta Regionale la trattazione degli affari di propria competenza ad eccezione della emanazione di provvedimenti legislativi ».

Bisognerebbe stabilire che il determinare la somma da assegnare all'una ed all'altra Provincia in ordine a questo capitolo di bilancio, è un provvedimento legislativo, la qual cosa rimane assolutamente al di fuori di ogni realtà. Il provvedimento ha natura amministrativa, puramente amministrativa. D'altronde quando voi vedete il testo dell'art. 5, esso conferma questa interpretazione, perchè dice che « il Consiglio regionale, allo scopo di adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge assegna « annualmente » a ciascuna provincia un apposito fondo » e non afferma assolutamente che questa assegnazione debba avvenire con provvedimento legislativo, nè stabilisce i termini entro i quali quest'assegnazione deve essere fatta. Fu solo una prassi nostra, introdotta quando non si prevedeva che un argomento simile avrebbe potuto essere fonte di discussione così contrastata, che si adottò il metodo di dire « Sul capitolo di bilancio tale, tanto alla Provincia di Trento e tanto alla Provincia di Bolzano ». La realtà è che il Consiglio regionale non ha termini per fare questa operazione, e non gli è imposta assolutamente la forma legislativa, per cui la natura dell'atto è puramente amministrativa e la delega può perfettamente avere luogo in base all'art 40 dello Statuto. Quindi io dico: votiamo, ma votiamo anche sulla proposta del cons. Scotoni che ha carattere pregiudiziale, proposta che non so se il Consigliere conferma perchè in questo momento è assente, ma che faccio mia perchè la ritengo più oppurtuna.

NARDIN (P.C.I.): Ci vorrà una delibera!...

PRESIDENTE: Perchè la proposta di Scotoni possa essere messa ai voti ci vuole un emendamento soppressivo della seconda parte della dizione dell'art. 147.

NARDIN (P.C.I.): Ma penso che ci vorrà una delibera per demandare alla Giunta questa competenza, non un emendamento, una delibera vera e propria e poi l'emendamento potrebbe seguire. Mi pare che perchè possa essere posto in votazione l'emendamento, dovrebbe essere una delibera che interpreta l'art. 40 dello Statuto; se viene approvata questa delibera si procede all'emendamento, altrimenti come fa a mettere in discussione l'emendamento prima che intervenga l'atto attraverso il quale il Consiglio delega la Giunta di una ripartizione?

PRESIDENTE: Con la soppressione della seconda parte della dizione è chiaro che il Consiglio non decide più da solo.

Emendamento Odorizzi, Turrini, Dalvit: sopprimere la seconda parte della dizione del cap. 147. Cioè togliere la frase: « quota destinata ai comuni della Provincia di Trento e quota destinata ai comuni della Provincia di Bolzano ». Chi chiede la parola sull'emendamento?

BENEDIKTER (S.V.P): Ich möchte eingangs den Präsidenten des Regionalrates bitten, dafür zu sorgen, daß die Regionalgesetze eingehalten werden und daß nicht Anträge zur Abstimmung kommen, die ganz offenkundig nicht nur gegen das einschlägige Regionalgesetz, sondern auch gegen den vom Präsidenten Odorizzi angeführten Art. 40 des Autonomiestatuts verstoßen. Ich stehe auf dem Standpunkt, daß dieser Antrag gar nicht abgestimmt werden kann, weil er gegen ein Regionalgesetz und gegen das Autonomiestatut ist.

KESSLER (D.C.): Quale legge regionale?

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Art. 40 des Autonomiestatuts besagt, daß der Regionalrat dem Regionalausschuß die Behandlung von Angelegenheiten seiner eigenen Zuständigkeit mit Ausnahme der Verabschiedung von Gesetzen übertragen kann. Hier hat der Regionalrat ein Gesetz verabschiedet, in dem klipp und klar steht, daß der Regionalrat die Verteilung vornimmt. Bitte, es kann ein Vorschlag des Ausschusses kommen, aber der Regionalrat hat das letzte Wort, um zu sagen, wie viel beide Provinzen bekommen sollen. Das gleiche gilt beim Art. 70, das gleiche bei einem anderen Regionalgesetz über die Verteilung für das alpine Hüttenwesen usw. wir kamen so weit, daß auch die Verteilung ex Art. 70, die Verteilung auf Grund anderer Regionalgesetze, die dem Regionalrat vorbehalten ist, ganz einfach vom Ausschuß an sich gezogen werden könnte.

Über die Auslegung des Gesetzes kann also kein Zweifel bestehen: Der Regionalrat teilt zu. Der Regionalrat hat sich damit eine Aufgabe, eine Befugnis zugewiesen, die auch als Verwaltungsmaßnahme ausgeübt werden könnte. Aber das spielt hier keine Rolle mehr, denn er hat es eben so gewollt. Wenn nun der Regionalrat seinen Willen durch Gesetz zum Ausdruck gebracht hat, dann kann er diese Befugnis nicht mehr ihne Gesetzesabänderung an den Ausschuß rückübertragen. Ich möchte auf das Schwerwiegende dieses Vorschlages hinweisen, mit dem ein bestehendes Regionalgesetz und der Art. 40 des Autonomiestatuts verletzt werden.

PRESIDENTE: Wenn der Regionalrat dem Antrag zustimmt, dann hat er dem Gesetz *eine* Interpretation gegeben, wenn er nicht zustimmt, hat der ihm eine andere gegeben.

Chi chiede la parola sull'emendamento?

BENEDIKTER (S.V.P.): Das ist doch eine klare Bestimmung, nicht?

PRESIDENTE: E' messo ai voti l'emendamento soppressivo; chi è d'accordo con la proposta? L'emendamento è respinto. Allora passiamo alla votazione delle proposte. Qui ci sono adesso le seguenti proposte: c'è la proposta di aumentare lo stanziamento previsto al cap. 147 da 85 milioni a 100 milioni, assegnando alla Provincia di Trento 55 milioni ed alla Provincia di Bolzano 45 milioni, aumentando il fondo di 15 milioni con l'accensione di un mutuo di pari somma. Questa proposta deve essere votata prima perchè le altre proposte concernono solo la divisione dell'importo, mentre questa cambia anche lo stanziamento. Perciò metto ai voti questa proposta: 22 favorevoli, 22 contrari, la proposta è respinta.

NARDIN (P.C.I.): Posso fare una proposta?

PRESIDENTE: No, adesso vengono le altre proposte.. C'è la proposta Pupp di assegnare Lire 42.500.000.- alla Provincia di Trento ed altrettanto alla Provincia di Bolzano. Poi la proposta di Kessler di assegnare 45 alla Provincia di Trento e 40 alla Provincia di Bolzano. La proposta Raffaelli di assegnare 55 alla Provincia di Trento e 30 alla Provincia di Bolzano. Queste sono le tre proposte in ordine di tempo. Devo porre ai voti prima la proposta di Pupp, poi se questa non è accolta va votata la proposta di Kessler, se questa non fosse accolta andrebbe votata la proposta di Raffaelli, è chiaro. Pongo ai voti la proposta di Pupp: la proposta è respinta con 17 favorevoli, 23 contrari, 5 astenuti. Metto ai voti la proposta di Kessler: è approvata con 22 favorevoli, 19 con-

trari, 1 astenuto. Metto ai voti il capitolo 147: è approvato con 26 favorevoli, 5 contrari, 11 astenuti. Adesso abbiamo votato tutti i capitoli del bilancio; prima di passare alla votazione della legge dobbiamo votare il bilancio del Consiglio Regionale. Si riprende alle ore 15.

Ore 12.20.

(Ore 15.20).

PRESIDENTE: La seduta riprende. Adesso il Consiglio deve ancora trattare il cap. 1: « Spese per il Consiglio Regionale ».

Su questo capitolo per il momento sono a disposizione ancora 5 milioni, per cui il capitolo 1, che qui prevede 130 milioni viene impinguato di 5 milioni che sono già a disposizione e diventa di 135 milioni. I signori Consiglieri hanno il bilancio preventivo presentato dalla Presidenza del Consiglio e dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale. (Illustra le singole voci del bilancio del Consiglio Regionale). Votiamo i singoli articoli e poi la spesa complessiva.

PARIS (P.S.D.I.): Avremo una discussione generale prima!

PRESIDENTE: Sì, è aperta la discussione generale.

PARIS (P.S.D.I.): Questo merita particolare attenzione, perchè indubbiamente non possiamo essere soddisfatti dell'organizzazione del Consiglio Regionale. Non possiamo essere soddisfatti in modo particolare dopo che abbiamo visto come è organizzato il Consiglio Regionale della Sardegna. Qualcuno di quelli che hanno visto queste cose ha detto che noi facciamo la figura dei pidocchiosi. Infatti, a dieci anni di distanza, noi prendiamo i verbali delle sedute con un anno di ritardo....

CONSIGLIERE: Anche di più!

PARIS (P.S.D.I.): ... mentre c'è un regolamento che fissa il termine massimo non so se di 60 o 90 giorni. Quindi, poichè suppongo che il personale del Consiglio lavori, come tutti gli altri impiegati della Regione, bisogna convenire che è insufficiente numericamente. Ed i verbali sono una cosa utile al Consigliere, perchè deve consultare non solo quello che hanno detto altri Consiglieri e la Giunta, ma anche lui stesso. Ci sono argomenti, in modo particolare quando si discute il bilancio della Regione, che riaffiorano di anno in anno e vengono dibattuti a distanza di un anno. Poi c'è un'altra carenza, quella che non si può lasciare quell'uomo là dentro tutta la giornata nella cella del supplizio, perchè non può resistere un interprete solo in Consiglio quando deve tradurre per ore e ore!... Manca perfino un interprete ufficiale in Consiglio, non siamo mai padroni di avere in mano un documento ufficiale nella sua traduzione. Ora, Presidente, lei non ha il diritto di protestare contro il Governo italiano per una supposta mancata attuazione del patto di Parigi quando lei non è capace di organizzare qui dentro un servizio di traduzione.

PRESIDENTE: C'è!

PARIS (P.S.D.I.): Non c'è un servizio ufficiale, lo ha detto lei. Mi pare che prima di protestare contro gli altri bisogna essere a posto noi stessi. Quindi io la invito, non so come si comporteranno gli altri Consiglieri, a dare degli atti su cui si può far fede, e per fare fede occorrono interpreti giurati, che sentano tutta la loro responsabilità ed in caso di errori accertati e dolosi siano anche passibili di sanzioni. Questo finora a dieci anni dal funzionamento del Consiglio della Regione non si è ancora visto.

Vi sono anche altre cose e per queste farò pervenire una lettera a lei, perchè sono cose delicate che toccano perfino l'igiene dei Consiglieri, perchè quando ci sono due salviette e si vanno a lavare 48 Consiglieri, con il personale, non si può neanche asciugarsi le mani; ma ci sono altre che dirò poi e scriverò. Non le dico in pubblico per il decoro del Consiglio e di noi stessi, perchè qui dentro non si sente la responsabilità del mandato che noi siamo qui a compiere, non si sente assolutamente questo!

Vi è poi la questione, signor Presidente, dell'amministrazione dei conti, noi abbiamo nominato un nuovo segretario e dato a tutti la funzione di questore, ma che cosa è cambiato nelle funzioni del segretario? Che io sappia niente! Il loro compito è quello di contare i voti e questa mattina

hanno avuto da lavorare parecchio ma con la confusione delle votazioni....

CONSIGLIERE: Che confusione?

PARIS (P.S.D.I.): ... hanno avuto da lavorare e sono riusciti a mettersi d'accordo (*ilarità*). Siccome non c'è più la maggioranza lassù e questa mattina c'è stato un accavallamento di maggioranze e minoranze non si può sospettare che ci sia stato qualche errore voluto nella valutazione della conta dei voti. Ora, Presidente, non dovrebbe essere una funzione sua quella di amministrare i conti del Consiglio, perchè se io faccio un viaggio non devo venire da lei e lei non deve perdere il suo tempo. Mi si dice che qualche volta per colui che ha compiuto un viaggio a Roma dei tre viaggi previsti con il biglietto a due giornate di trasferta, lei va ad indagare perchè va a Roma e cosa va a fare ecc. ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Pazienza se andasse a Vienna!...

PARIS (P.S.D.I.): Se vado a Roma non vado per capriccio, vado perchè ho la necessità e queste necessità sono strettamente inerenti al mandato che qui svolgo. Se vado per capriccio me lo pago io il viaggio! Quindi mi pare che sottoporre un Consigliere... Vado da chi voglio, anche da Togliatti, da Covelli o Lauro, perchè finora non avete ancora impedito a me di muovermi! *(Rumori in aula)*... o anche da Papa Giovanni XXIII se voglio e se ho l'onore di essere ricevuto! Mi pare che il Consigliere non debba essere sottoposto a questa setacciatura, perchè non è una cosa decorosa, degna, ma deve mantenere anche nei confronti del Presidente reciprocamente quei rapporti di assoluta indipendenza e non deve assolutamente venire a questuare dei favori.

In Sardegna i fondi del Consiglio sono amministrati dai Questori, il Presidente non può effettuare nessuna spesa, può fare la proposta ai Questori. Infatti mi è stato raccontato questo fatto. Il Presidente prof. Cerioni, più che lui il suo segretario, aveva acquistato un plaid per la macchina. I tre Questori si sono rifiutati di pagargli il plaid perchè hanno detto: « Presidente, lei è nuovo, è in carica da poco tempo, perciò ci scusi se le mandiamo le norme che regolano l'amministrazione dei fondi del Consiglio, ma noi non paghiamo questa spesa perchè le spese le facciamo noi, lei deve fare delle proposte ». Ora questi Questori cosa fanno? Non sono affatto Questori!... O diciamo che abbiamo tre segretari, e siamo a posto, o diamo loro dei compiti, compiti ben precisi, che dovrebbero prima di tutto guardare e pensare al buon ordine del Consiglio ed a tutti quei servizi inerenti alla vita del Consiglio e all'amministrazione dei fondi del Consiglio. Qui vorrei poi entrare in un altro argomento, ma è meglio lasciare e basta.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola nella discussione generale? Il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Visto che siamo in vena di esperienze personali dirò che anch'io di recente sono rimasto sbalordito da una richiesta che mi è stata fatta da una persona, credo che sia venuta anche da lei, Presidente. Era un professionista, un pubblicista, che non veniva da molto lontano perchè è di origine trentina, conosce bene la nostra sistuazione, anche se risiede a Milano; parlando del più e del meno di cose della Regione ad un certo momento dice: « voi come Consiglieri, come siete organizzati, avete una segretaria come hanno i Deputati? ». Naturalmente ho strabuzzato gli occhi, non sono svenuto perchè sono, malgrado le apparenze, una persona di nervi saldi, ed ho detto che non solo non abbiamo una segretaria personale che sarebbe veramente di troppo, come Consiglieri, non abbiamo neanche una segretaria collettiva in quanto se qualcuno di noi ha bisogno di scrivere una lettera a macchina lo deve chiedere « per piacere », e lo ottiene, alle signorine del Consiglio che non hanno quella mansione, perchè non credo che sia mai stato dato se non il consenso di occuparsi delle faccende dei singoli Consiglieri. Non dico degli Assessori, dei Consiglieri. Ho aggiunto che non abbiamo neanche un locale dove andare a sedere per ricevere una persona. Per lui queste cose erano nuove, per voi e per noi sono vecchie e stravecchie. A Bolzano i locali ci sono, ci sono le salette, ecc. ma metà dei Consiglieri risiedono a Trento e nel periodo in cui il Consiglio è sospeso non mi dica la Presidenza « se devi ricevere qualcuno nella tua qualità di Consigliere regionale vieni su a Bolzano ed invita anche lui per-

chè la sala è là ». Non mi dirà questo... A Trento questo non c'è mai stato malgrado sia stato promesso da tutte le dinastie dei Presidenti che si sono succeduti in questi dieci anni, e la Provincia quasi pretendeva che noi piangessimo sulle difficoltà estreme in cui si era messa pur di mettere a disposizione del Consiglio Regionale e dei Consiglieri che non hanno ufficio dei locali, in quanto gli Assessori regionali e provinciali, un locale di 4 metri per 4, lo hanno. Il cons. Kessler voleva quasi che noi pagassimo da bere per i sacrifici che come Assessore alle finanze ed all'economia della Provincia aveva fatto per rendere disponibili i locali! Abbiamo fatto bene a non ringraziarlo e a non offrirgli il caffè perchè quei locali nessuno li ha ancora visti, e perchè? Perchè possiamo tranquillamente affermare che o non c'è mai stata nei Presidenti una sensibilità di questo genere nei confronti delle esigenze del Consiglio come tale, o se c'è stata si è tradotta in pura e semplice velleità, mai in volontà concreta e realizzatrice di queste cose del tutto modeste che è addirittura ridicolo si chiedano e si tornino a chiedere per la settima, ottava, decima volta da anni. Non è certo l'aspetto più grave della situazione del Consiglio, della funzionalità, del prestigio ecc., ma uno degli aspetti negativi, estremamente indicativi. Un Assessore o un Viceassessore entra in carica nel suo ufficio, trova il mobilio che non gli piace, non sgangherato, non mangiato dai tarli, ma che non gli piace, spende 800-900 mila lire, lo cambia e nessuno batte ciglio. In Regione come in Provincia. Se non gli va bene un locale se ne prende due, se no si sposta, fa spostare impiegati e funzionari finchè trova il locale che va bene. Nessuno batte ciglio, e tutti trovano che così è giusto che si faccia. I Consiglieri, presi collettivamente, non uno per uno — perchè uno può essere anche ad un certo momento solo un Consigliere pur avendo altri incarichi — non valgono un solo locale di 4 metri per 4, con un pezzo di scrivania, una macchina per scrivere ed inchiostro e due sedie, e non lì dentro, ma in uno degli uffici dei Consiglio, una signorina che abbia l'ordine, non il permesso, l'ordine di dare una mano quando uno dei Consiglieri abbia bisogno come stenografa, come dattilografa, come segretaria, come si suole dire. Il Consigliere no! Ed allora veniamo a quel giudizio che abbiamo purtroppo ripetuto molte volte e dubito, anzi temo dovremo ripeterlo ancora, che « lo Stato sono io, l'esecutivo », gli altri « se non hanno pane mangino brioches », diceva Maria Antonietta, « se non c'è il locale al Consiglio vadano all'osteria. I Consiglieri se hanno un cittadino con il quale devono conferire per aiutarlo nel disbrigo di una certa pratica o altro, se non hanno una segretaria che sappia scrivere a macchina con una certa velocità e correttezza scrivano loro ». Infatti ci arrangiamo tutti con un dito alla ricerca affannosa del tasto giusto e molte volte, quando abbiamo fatto una lettera, dobbiamo strapparla perchè è impresentabile; oppure la scriviamo a mano. A meno che ad un certo momento — questo è un miracolo che non si avvererà mai — non diventi Presidente del Consiglio uno che ha fatto la *naia* di semplice Consigliere dei gruppi di opposizione per alcuni anni, nel qual caso ci sarebbe veramente da sperare che sentisse sul serio queste esigenze che i nostri Presidenti fino adesso non hanno sentito. Per cui l'indicazione data prima da Paris, il richiamo alla Sardegna, che io non ho vista ma della quale ho sentito parlare un po' da tutti, non è una scimmiottatura, non esprime, penso, da parte di nessuno il desiderio che il Consiglio abbia 70 od 80 dipendenti come la Sardegna o più di 100 come la Sicilia, che abbia le livree come hanno i portieri e gli uscieri nella Regione siciliana, come abbiamo potuto vedere, subendo veramente un complesso di inferiorità di fronte a questi maggiordomi che ci introducevano nel *Sancta sanctorum* del Presisdente siciliano. Non è la velleità di arrivare a questo; noi ci conosciamo e, chi più, chi meno, siamo tutti « trentinazzi » o « altoatesini » che sul piano del costume e delle esigenze della forma siamo lì lì, e non credo che loro siano molto più esigenti di noi. Ci accontentiamo, però rendiamoci conto che in casa nostra ciascuno di noi è padrone di andare anche con i gomiti rattoppati o le scarpe scucite, ciascuno è libero di fare quello che vuole. C'era un signore a Rovereto, che ricordo e che posso nominare perchè ormai è morto da parecchi anni, uno dei più ricchi di Rovereto, credo fosse il barone de Tacchi, che era oggetto della curiosità di tutti noi — Benedetti se ne ricorda, il Presidente Albertini anche, altri roveretani anche — era oggetto della curiosità di tutti, aveva un sacco di milioni anteguerra, ed an-

dava in giro con un vecchio cappotto sporco e lurido, con le scarpe da barbone, non si faceva la barba e tagliava i capelli da 20 o 30 anni, non si era più lavato da quando era uscito dalle mani della madre, che lo lavava per forza da bambino. Ciascuno può fare anche così. Non abbiamo il diritto di presentare le cose del Consiglio — ed in queste cose del Consiglio ci sono anche i servizi generali — come se fossero cose di un povero diavolo. Il Consiglio non è una banca, non è un'azienda industriale che abbia bisogno di certi aspetti esteriori per reclamizzarsi, ma è un ente pubblico che ha una sua dignità, e per quanto si sia antiformalisti dobbiamo ammettere che una certa forma non solo giova, ma è anche indispensabile. Ce lo insegna, ce lo dovrebbero insegnare — in modo particolare a voi cattolici — le cose della religione. Se c'è cosa che è tutta spirituale è la religione, eppure andate ad imparare, voi che andate a messa più spesso di me lo dovreste sapere quanto valga la forma e quanto sia curata la forma fino ad arrivare a forme addirittura di lusso che da certi vengono considerate addirittura ostentazione inopportuna. Anche sul piano della forma impariamo. Abbiamo detto cento volte: vedete che il Consiglio abbia a Trento una sede, gli Uffici di Trento sono talmente ristretti! Non c'è una sede. Quando ci sarà la sede nuova, quando si sarà fatto tutto per la Giunta e per gli uffici, pare che si provveda anche per gli altri servizi, Consiglio e garage e cose di questo genere, ma in assenza della sede vedete di curare un po' più le cose che riguardano direttamente o indirettamente il Consiglio, che riguardano il Consiglio nella sua totalità. come quello che riguarda i Consiglieri singoli, che dovrebbero avere determinati diritti, che non finiscono solo nel diritto a prendere la parola, nel diritto ad avere una indennità alla fine del mese, ma son quei diritti ad un certo minimo di servizio che li metta in grado di esplicare con dignità il loro mandato anche singolarmente e anche nei confronti della persona singola che ad essi si rivolge.

NARDIN (P.C.I.): Prendo la parola con notevole scetticismo perchè credo che la discussione che facciamo oggi l'abbiamo fatta altre volte e buona parte degli argomenti sostenuti e delle richieste avanzate per poter organizzare i servizi del Consiglio e l'amministrazione in genere siano rimasti in buona parte inevasi. C'è stata una certa sensibilità nell'altro biennio, Io ho ammesso e lo ammetto oggi, da parte del Vice Presidente Albertini, nel tentare di andare incontro alle obiettive esigenze del Consiglio Regionale, non diviso fra maggioranza e minoranza, ma Consiglio unito. Poi basta. Devo dire che Magnago fa molto il Presidente del Consiglio qui, ma non mi risulta che lo faccia molto fuori. Io lo inviterei, dal momento che c'è un impegno preciso nell'assumere questo elevato incarico, il dr. Magnago lo inviterei a badare di più anche al Consiglio Regionale, non tanto durante le sedute, ma dopo le sedute. Dicevo che lo faccio con scetticismo questo intervento, perchè noi dobbiamo considerare la composizione del nostro Consiglio Regionale. Buona parte dei Consiglieri...

CONSIGLIERE: Parla con un po' di voce!

NARDIN (P.C.I.): Scusate, parlo come mi sento di parlare... Buona parte dei Consiglieri regionali sono Assessori regionali effettivi o supplenti, o Assessori provinciali effettivi o supplenti, altri hanno altri incarichi e così via; è evidente che da questo punto di vista buona parte dei Consiglieri non sente minimamente la esigenza che ci sia una gestione intesa in senso lato, un po' più elevata di quanto non sia oggi e tradizionalmente.

Di che cosa ha bisogno un Consigliere? Non vi sto ad enumerare, come hanno fatto Raffaelli e Paris, la serie o quasi di rivendicazioni. Io inviterei il Presidente del Consiglio Regionale a mandare qualcuno in Sardegna e in Sicilia, non per copiare, ma per rendersi conto di come potrebbe...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ad andare lui!

NARDIN (P.C.I.): ... essere instaurato un nuovo sistema in Consiglio Regionale, che sia pure adattato alla nostra psicologia, alle condizioni ambientali finchè volete, ma che comunque sia un sistema ben diverso da quello attuale. Perchè è giusto quanto hanno rilevato i precedenti oratori. Il fatto che buona parte dei Consiglieri abbia incarichi di Assessore provinciale o di Assessore regionale effettivo o supplente e così via comporta che loro anzitutto sono costretti a vivere in un am-

bito del tutto diverso da quello dei Consiglieri regionali, che non hanno questi incarichi. Hanno i loro settori, i loro viaggi, le loro operazioni, hanno bisogno di fare dei viaggi a Roma o a Palermo, li fanno o come Assessori provinciali o come Assessori regionali. 7 milioni e mezzo di viaggi gli Assessori regionali l'anno scorso, tanto per dare un'idea! Non dico che li abbiamo spesi male, ma ecco la misura di come gli Assessori regionali possono muoversi, ed altrettanto credo che facciano gli Assessori provinciali delle Province di Trento e di Bolzano. Hanno bisogno della macchina? Se non basta la Fiat ci sarà l'Alfa Romeo o arriverà la Mercedes dell'Ing. Pupp... Credo che anche da un punto di vista operativo siano perfettamente in grado di compiere tutte le loro operazioni a cui sono stati chiamati. E' evidente che quando si vive con questa mentalità e con questi sistemi non si bada agli altri. E' evidente che il Consiglio Regionale nella sua esteriorità, nella sua forma, nei suoi servizi, nella sua gestione passa in seconda linea. Chi ha non pensa ad altri. Questa è la verità! Mi pare che queste sono le somme che si possono tirare dopo dieci anni di esperienza. Rivendicazioni o proposte non ne faccio, perchè è inutile farle, dato l'ambiente e così via. Sarebbe da rivedere pian piano la mentalità fin qui mantenuta e dimostrata. cercando di vedere che cosa hanno fatto gli altri. D'accordo, non occorre copiare forse il sistema siciliano, o della Sardegna, così pedissequamente. si dice — ed è tante volte errato il crederlo — si dice: noi siamo diversi, noi siamo *trentinazzi* o *sudtirolesi*, No, signori, perchè ho constatato che ci sono uomini al governo regionale e provinciale che non si lasciano mancare niente, in fatto di comodità, così come avviene in Sardegna ed in Sicilia. Quindi è una falsa credenza che qui si sia tutti su di un tono minore. Nossignori, non si è tutti Consiglieri in tono minore! C'è chi ha tutte le sue comodità per poter svolgere tranquillamente e pienamente il proprio lavoro, e c'è anche chi, non contento di questo, lavora per impedire che per lo meno tutti i Consiglieri regionali possano godere, non dico di quei privilegi speciali, ma di quelle minime comodità che possano meglio metterli in grado di lavorare.

La storia riguardo ai viaggi a Roma è ridicola. Il dott. Magnago con una *butade*, non so se proprio di buon gusto, mi disse, poco dopo di aver assunto l'incarico di Presidente, quando gli ho chiesto se i tre viaggi ci sono sempre: « Si, perchè non li posso togliere »... Sono qualche cosa di troppo, una inflazione di viaggi da parte dei Consiglieri tre viaggi a Roma in un anno, quando si sa molto bene che ci sono dei Consiglieri, credo tutti, che possono avere la necessità nel corso di un anno di recarsi ad un convegno, a prendere dei contatti, per studiare una particolare materia e così via in Italia o all'estero? Se vuole andare in Australia o in America c'è da pensarci sopra, ma quando si va in Austria o in Germania o in Francia, non credo che poi debbano nascere dei problemi particolari. Anche da questo punto di vista non vengo a dirvi: facciamone sei o dieci.

Andate a vedere quello che hanno altri Consiglieri regionali della Sicilia o in Sardegna, in fatto di viaggi! Non vengo a dire che si stabiliscano anche i viaggi per i familiari, come avviene in Sicilia, per i familiari del Consigliere, non lo ritengo nè giusto nè opportuno, ma però avere un criterio di maggior larghezza a questo riguardo non come concessione che viene da parte di chi non lo so, di un gruppo ristretto dirigente del nostro Consiglio, ma come obiettivo riconoscimento di una necessità, anche da questo punto di vista mi pare che si dovrebbe considerare questa ed altre esigenze. Quindi questa è la proposta che io faccio: l'invito a vedere come meglio si può impostare tutta la gestione del Consiglio prendendo degli esempi opportuni che esistono già consolidati nella Sardegna e nella Sicilia, sperando che il tutto non cada nel vuoto come purtroppo è avvenuto non totalmente, ma in buona parte, nel corso di questi anni.

CORSINI (P.L.I.): Anche io non ho che da aggiungere brevi cose a quello che è stato detto. Non mi voglio addentrare nella casistica particolare perchè, pur avendo una brevissima esperienza di vita in seno a questo Consesso legislativo, avrei da poter fare un lungo elenco di situazioni che impediscono una retta, sollecita, dignitosa funzionalità e organizzazione dei servizi inerenti al Consiglio Regionale e ai membri dello stesso. Ma su di un caso voglio intrattenermi, un caso la cui difficoltà ho avuto modo di esperimentare a Trento

ed anche a Bolzano, come avranno avuto modo di esperimentarla anche gli altri colleghi Consiglieri. Sembra una cosa ridicola ma il Consiglio Regionale a Trento, nei periodi in cui funziona come Consiglio Regionale a Trento, ha a disposizione due cabine telefoniche, che spesso sono occupate non da membri del Consiglio ma da giornalisti, cosicchè il Consigliere regionale che vuole fare una telefonata durante la seduta per richiedere degli atti, farsi portare dei documenti, delle pubblicazioni è costretto a girare negli uffici vicini o rivolgersi alla biblioteca o andare a cercare qualche compiacente ospite per poter fare una telefonata anche urgente. Non parliamo poi se queste telefonate, come spesso avviene, devono avere o hanno anche qualche volta natura di riservatezza, perchè allora è meglio che quel Consigliere abbandoni la seduta e se ne vada alla Telve dove almeno le cabine telefoniche sono imbottite, perchè le nostre cabine telefoniche di Trento sono fatte in modo tale che chi telefona in una può facilmente prendere in modo stenografico gli appunti di quello che telefona lì vicino, nella cabina accanto. Qui a Bolzano è la stessa cosa.

CONSIGLIERE: Peggio!

CORSINI (P.L.I.): Abbiamo una cabina telefonica sola, in questi giorni ho dovuto fare alcune telefonate e mi sono messo nel guardaroba, mi sono seduto al tavolo degli uscieri dando fastidio al Presidente della Giunta Pupp che aveva bisogno di telefonare con una certa urgenza; altrimenti anche qui bisogna uscire da questo nuovo edificio e recarsi alla Telve, perchè qui fra il resto noi che proveniamo da Trento non abbiamo neanche quell'ardire di chiedere ospitalità ad un ufficio, che forse a Trento chiediamo. Ora capisco che la nostra Regione si è messa su di un tenore che io non disapprovo affatto, su di un tenore di parsimonia, di riservatezza ed un tenore di modestia...

PARIS (P.S.D.I.): Non si può fare neanche una telefonata!...

CORSINI (P.L.I.): ...ma da questo all'estremo della povertà e della miseria e dell'impossibilità di esplicare con una certa facilità il proprio mandato, mi pare che ci corra.

Su questo tema vorrei passare a trattare un altro argomento: la questione della forma. Presidente, io ricordo, mi consenta questo brevissimo ricordo della vita militare, quando, ero qui vicino al Brennero ed un colonnello, il quale scriveva al nostro povero distaccamento delle lunghe circolari che finivano così: « guardate bene che gran parte della sostanza esiste anche nella forma ». In quel momento sono rimasto un po' stupito, e per il mio animo non certo disposto a formalismi, mi sentivo in certo senso ribellare. Poi con la maturità degli anni, quella che ormai tutti abbiamo qui dentro raggiunta, maturità o maggiore anzianità ed esperienza, mi sono convinto che questo fatto della forma ha la sua importanza. Un'importanza non per farne atto di boria o superbia od ostentazione che qualche volta può cadere nel ridicolo, ma ha importanza nel momento in cui ad una istituzione si crede, — se si crede perchè adesso affronterò questo altro argomento — nel momento in cui in una istituzione si crede, a quella istituzione bisogna dare la veste e la forma esterna che abbia quel rispetto, quella dignità, capace di presentarsi con un biglietto da visita dignitoso anche di fronte a tutti. Non credo che il Consiglio Regionale questo biglietto da visita formale, dignitoso, lo abbia. Basta presentarsi a Trento entrando dal sacro portone e chiedere dove è il Consiglio Regionale: è il grande assente... La Giunta è presente, gli Assessorati provinciali e regionali ci sono, il potere legislativo è il grande assente. Non esiste un usciere stabile il quale possa accogliere il pubblico che è più direttamente interessato a prendere contatto con i Consiglieri, se noi crediamo al valore di questo istituto, il quale avvii chi chiede di parlare con l'uno o con l'altro Consigliere. Niente.

Non parliamo poi della disgraziatissima ubicazione, che non è colpa di nessuno, bisogna tenerla finchè avremo, se lo avremo, il palazzo della Regione, per cui per entrare in Consiglio Regionale bisogna attraversare degli anditi. Ma questo non dipende da lei. Ma forse è perchè al Consiglio Regionale non si crede e forse l'origine di questa situazione è perchè i signori della S.V.P. preferiscono, io credo, come del resto lo hanno più volte dichiarato, ignorare questo Consiglio Regionale; è un fastidio, sarebbe meglio che ve ne fossero due. Forse dal canto suo la D.C. non ha avuto nessun

bisogno di dare prestigio, di aumentare il prestigio anche esterno del Consiglio Regionale per i motivi che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, perchè non so quale fra i Consiglieri della D.C. si potrebbe annoverare come puro e semplice Consigliere; la maggior parte di essi hanno tutti incarichi nel potere esecutivo. E' già avvenuto nel passato, e chi era presente nelle precedenti legislature lo sa, che c'è stato qualche scontro per questa situazione di contrasto anche formale fra esecutivo e legislativo. Non è che domandi un'interpretazione diversa dello Statuto, ma fino a prova contraria il potere legislativo, almeno, signori, se non lo è nella sostanza, lasciate che nella forma sia posto sul piano di quello che è il potere esecutivo!

In conclusione è stato fatto il richiamo alla Sicilia ed alla Sardegna. Non so come si svolgano le cose in Sicilia, non ho visitato gli ambienti del Consiglio Regionale siciliano. In Sardegna ho preso contatti diretti. Ebbene, Presidente, le dico questo: nella Sardegna si è arrivati a toccare la giusta misura di una dignità seria anche nella forma esterna, che non è però arrivata ad oltrepassare i suoi limiti, a travalicare nel campo della ostentazione che può muovere al ridicolo. Quando si legge qui in questo bilancio che ci sottoponete la spesa per la fornitura di uniformi al personale ausiliario, « per memoria » ...

RAFFAELLI (P.S.I.): Come al solito!

CORSINI (P.L.I.): ...mi sono domandato, non mi sono domandato niente, perchè lo leggevo nel mio studio, ho chiuso gli occhi ed ho cercato di rivedere entro di me le uniformi del nostro personale ausiliario...

RAFFAELLI (P.S.I.): Devono fare il concorso fra i sarti di Parigi, Roma e poi fanno le uniformi!

CORSINI (P.L.I.): ... le uniformi del nostro personale ausiliario. Ebbene non fosse altro che per mettere questo personale in condizioni, non di disagio del personale stesso e per noi, non so che cosa sia stato fatto in passato, ma in un anno almeno qualche uniforme dovrebbe essere sostituita o imponiamo a questo personale ausiliario di tenersi l'uniforme per 4 o 5 anni? Ed anche se le uniformi avessero una forma esterna tale che portassero effettivamente un certo quale aspetto di prestigio maggiore, anche questo credo che non nuocerebbe al Consiglio Regionale. Non voglio parlare degli uscieri che stanno a Montecitorio che portano quelle placche davanti come i militi della Wehrmacht quando segnalavano il traffico stradale, ma una situazione un po' migliore di quella che abbiamo in questo momento, sì!

Mi associo *toto corde* al rilievo su quella questione dei viaggi, proponendo alla Presidenza una scelta: o si ritiene che i Consiglieri, quando vanno a Roma, vadano effettivamente nell'interesse dell'Ente regionale, e rispettivamente della Provincia e per motivi effettivi, ed allora non diminuiamo noi il valore del Consigliere e degli argomenti che si trattano affermando che hanno diritto ad andare nella capitale 3 volte all'anno, fermandosi due giorni; o non rediamo che questo avvenga, o comunque crediamo che questo rientri in quel campo della libertà e responsabilità personale di ogni Consigliere, ed allora abbiamo il coraggio di togliere quel rimborso dei tre viaggi. Non mi pare che in complesso il gioco, come è, valga la candela; sembra che non crediamo noi stessi in quello che facciamo.

Neppure io farò proposte concrete, perchè questo mi pare che non sia compito dei Consiglieri, ma è compito della Presidenza. E' il Presidente del Consiglio che rappresenta il Consiglio. Sente la sua importanza e l'alta funzione del Consiglio? ed allora corrisponda prendendo delle misure da un punto di vista organizzativo funzionale, formale esterno, che a questa alta importanza corrispondono. Se non la sente noi non possiamo che dire al Presidente che almeno da questi banchi richiediamo effettivamente una maggiore organizzazione ed una maggiore funzionalità e rispetto di quella dignità che è la dignità formale anche esterna.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo aggiungere poche cose a quelle che sono state dette finora. Vorrei partire da una constatazione, che è questa: mi pare che inizialmente, dato che io ho la ventura di essere stato qui fin dall'inizio, ci fosse, forse anche in me stesso, l'impressione che ci sarebbe stata una attività intensa di qualche anno e che poi si sarebbe

giunti grosso modo ad una stabilizzazione dell'attività del Consiglio e anche degli organi esecutivi che avrebbero seguito una strada già tracciata, che avrebbe richiesto non molto lavoro fondamentalmente puntato su dei bilanci che con il passare degli anni si sarebbero consolidati su alcune righe maestre, e quindi per lo meno la parte « Consiglio » avrebbe finito con l'assumere una funzione meno intensa, non voglio dire più modesta. Mi pare che i fatti ci hanno ampiamente smentito. Mi pare che i fatti stanno a dimostrare che anche la attività del Consiglio è andata piuttosto intensificandosi e complicandosi con il passare degli anni. Forse allora c'era anche in noi una certa ingenuità. Lo Statuto, le varie competenze: adesso vediamo come queste competenze debbano essere considerate sotto mille aspetti, mille particolari, cento leggi, cento disposizioni, disegni di legge in corso; abbiamo sentito spesse volte, specialmente il cons. Benedikter stamattina ci ha citato disegni di legge in corso. ecc. E da questa prima constatazione mi pare che si dovrebbe trarre una conseguenza e cioè: è presumibile che se non si è verificata la diminuzione di lavoro che si pensava, per lo meno si resterà, qualora non si aumenti, sullo standard attuale. Anzi, il mutarsi anche di determinate situazioni politiche e l'accentuarsi di determinate situazioni particolari imporrebbero un maggior approfondimento di quanto non sia forse stato finora fatto, anche in occasione dei singoli provvedimenti che vengono presentati. Infatti per qualche anno, diciamocelo francamente, molti dicevano: in sostanza, io sono della maggioranza, quello che viene proposto, io lo devo appoggiare, lo devo votare; quelli ci avranno pensato e se lo propongono sarà una cosa giusta e questo mi esime da quell'approfondimento che sarebbe invece necessario qualora non ci fosse questa situazione. Però non credo che questa impostazione sia giusta. E questa impostazione esiste, e per confermarla citerò un esempio.

Quest'anno, in occasione della relazione che accompagna il bilancio, — e credo che tutti i Consiglieri che l'hanno letta se ne siano resi conto — è stato fatto un lavoro un po' nuovo. Non ci si è limitati a riassumere la cronistoria delle sedute, l'andamento della discussione, ma chi ha steso la relazione ha cercato di afferrare i problemi, enucleare alcuni dei problemi maggiori che la situazione stessa imponeva all'Ente regione e dare degli indirizzi vuoi per la soluzione, vuoi — il che forse sotto un certo aspetto è altrettanto importante — per lo studio, per l'approfondimento di questi problemi, di queste situazioni. In quella occasione, quando venne proposto di fare un lavoro e una relazione di questo tipo, sorsero delle meraviglie. Ci fu qualcuno che disse: non abbiamo gli elementi per poter giudicare su queste cose. Al che venne obiettato: ma in Consiglio non ne avrete molti di più, perchè se non li avete in Commissione è probabile che in Consiglio non ne scaturiscano tanti di nuovi; se ne avranno di più in Commissione dove sono venuti gli Assessori e — forse con più dettaglio di quello che non possa avvenire in una seduta plenaria — sono scesi a spiegarci gli stanziamenti, gli scopi, i motivi, i risultati dell'impostazione dei bilanci precedenti, e quindi anche in buona parte del bilancio che si sta esaminando. Ora questa discussione, che allora sorse e che venne superata perchè alla fine la maggioranza si orientò per quel tipo di relazione che è stata letta, è significativa e io penso che ciò sia utile anche nei confronti dell'esecutivo. Io credo che chiunque quando ha da discutere con della gente che cerca di essere preparata, documentata, che vuol penetrare nello argomento e non limitarsi a dire qualche cosa tanto per dire, ne tragga alimento per approfondire entro se stesso le ragioni anche dei propri convincimenti e la discussione lo aiuti — se è una persona che sappia ragionare e credo che si debba riconoscere a tutti — lo aiuti anche a vedere degli aspetti che altrimenti inevitabilmente possono sfuggire. Si è solito dire che quattro occhi vedono meglio di due. Per esempio un'altra cosa. Quando sentii accennare che in provincia di Trento si stava preparando una legge sull'urbanistica, andai ad informarmi presso gli uffici ed ebbi, dico la verità, la grande soddisfazione di sentirmi dire che c'era quell'illustre tecnico e professore che stava elaborando, sulla base delle direttive ricevute, il testo della legge, il quale sarebbe stato ben lieto di poter intrattenere delle conversazioni con qualunque Consigliere avesse desiderato in quella sede avere dei chiarimenti e portare delle esigenze, suggerire delle cose che forse erano giuste, che forse erano sbagliate; ma pensate quanto meglio riuscire a raccogliere prima ancora questi elementi e poter consi-

derarli poi, non dico accettarli, ma considerarli in quella fase! Ora possiamo dire francamente che in questa situazione, con il funzionamento che abbiamo, sia possibile soddisfare in maniera buona e sufficiente? Io credo di no. Io credo che occorrerebbe veramente uno studio. E guardate, noi abbiamo la disgrazia in un certo senso di essere pochi, ma questo potrebbe essere anche una fortuna, perchè allora non è più l'Assemblea dei 400, dei 500, che sono tanti, e nei confronti dei quali è anche difficile prendere questo tipo di iniziative, non abbiamo la calata e la rifuggita il sabato o il venerdì sera con assenze, in fondo siamo qua tutti quanti: o abitiamo nei due centri di Trento e di Bolzano, o abitiamo nella maggior parte abbastanza vicini, e quindi si potrebbe cercare proprio di sceverare meglio le singole situazioni prima con l'aiuto, diciamolo francamente, con un aiuto da parte dell'organo Consiglio. Perchè è vero: a nessuno di noi è vietato di andare a cercare, a frugare, a reperire, però in molti casi diventa un lavoro inutile perchè deve essere ripetuto da molti e in qualche caso anche non agevole. Non è facile, e io sono il primo a riconoscerlo, mettere adesso subito, in termini precisi il soddisfacimento di questa esigenza. Però credo che non sarebbe neanche una cosa impossibile se fatta con un certo buon senso e con una certa reciproca comprensione.

Un altro argomento è quello del palazzo della Regione. Non so, può darsi che la Presidenza abbia preso visione di quella che sarà la sistemazione del Consiglio nella futura sede degli uffici regionali, uffici ed organi, perchè se ci va anche la Presidenza della Giunta, se ci va anche il Consiglio Regionale, possiamo parlare di organi. Credo che sarebbe necessario, credo che prima di dare il via definitivo e trovarsi magari di fronte ad una situazione nella quale difficilmente possono trovare collocazione e possono trovare soddisfazione le varie esigenze del Consiglio, perchè non vorrei che la sistemazione, la visione, la disposizione di quella parte del nuovo palazzo che è riservata al Consiglio sia stata fatta in base a quel Consiglio che c'è stato praticamente in questi 10 anni, mi pare che ci vorrebbe una previsione un po' più ampia e più organica. Questo mi porta a parlare, di un ultimo argomento. Circa un anno fa, abbiamo affrontato il problema dello organico, dello stato giuridico per l'esattezza, e del trattamento economico del personale regionale. Rimane, a quanto mi risulta, ancora vacante e carente la sistemazione del personale del Consiglio. Direi che in questa occasione varrebbe la pena di far precedere quello che in sede logica deve precedere, cioè la struttura all'inquadramento e alla determinazione del numero, delle qualifiche per personale addetto. Quindi solleciterei, anche sotto questo profilo, l'Ufficio di Presidenza ed il Presidente del Consiglio che cercassero di accelerare i tempi onde addivenire, entro non molti lustri, a stabilire ed a proporre, perchè poi sarà il Consiglio che dovrà decidere, ma a proporre la struttura e la organizzazione della parte burocratica del Consiglio Regionale, rispettivamente lo stato giuridico, il trattamento economico del personale stesso e contemporaneamente prendere contatto con l'Amministrazione per vedere se questa organizzazione, questa idea di organizzazione, questo preludio di organizzazione che già penso nella mente del Presidente e degli Uffici di Presidenza ci sarà, se non altro allo stato embrionale, possa trovare accoglimento anche nella sistemazione edilizia di quella parte del palazzo che sarà destinata a sede del Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? L'assessore Turrini.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Il cons. Scotoni ha domandato se nella progettazione della nuova sede degli uffici regionali o del palazzo regionale, come si vuole chiamare, è stato tenuto conto delle esigenze del Consiglio. Effettivamente è stato tenuto conto in base ad una precisa richiesta, su nostra domanda, del Presidente del Consiglio Regionale, successivamente anche aggiornata e che è stata inclusa nel bando di concorso. Il cons. Scotoni certamente ricorda, perchè faceva anche parte della commissione, che è stato aggiornato successivamente. Tuttavia credo che siccome ormai è stata fatta l'asta ed i lavori sono imminenti, sia opportuno che la Presidenza del Consiglio esamini per qualche eventuale modifica, spostamento o allargamento di qualche locale. Sono lieto di dare tutte le piante ed i disegni necessari alla Presidenza perchè disponga poi al momento dell'effettiva esecuzione tutte quelle eventuali os-

servazioni che volesse fare. Mi dice il Vice Presidente che era stata fornita anche l'anno scorso la copia del progetto di aggiornamento, che non ho più avuto di ritorno ma adesso ne mando un'altra copia.

SCOTONI (P.C.I.): Che le raccomando bilingue!...

PARIS (P.S.D.I.): Non dovrebbe essere un progetto che si è perso!...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): No, sono molti fogli di carta, ne ho in abbondanza e posso dare anche un'altra copia.

PRESIDENTE: Dovrei rispondere brevemente agli interventi dei singoli Consiglieri. Paris ha parlato dell'interprete, fino adesso il servizio qui in Consiglio Regionale, il servizio interpreti ha funzionato bene, anzi non ha mai funzionato così bene negli ultimi dieci anni come praticamente adesso da un anno a questa parte, da quando c'è...

CONSIGLIERE: Non c'era!

PRESIDENTE: ... c'è la traduzione simultanea; in più bisogna vedere se un interprete è sufficiente. Questo dipende certamente dalle discussioni e anche dall'uso della lingua tedesca; fino ad adesso era sufficiente. Comunque l'attuale interprete non si è rivolto fino adesso a me per lamentarsi che non è riuscito a fare il lavoro; se fosse troppo pesante il lavoro si vedrà di trovare un altro interprete. Comunque il servizio interpreti adesso funziona, mentre anni fa non funzionava. Questo per quanto riguarda il Consiglio. Se l'attuale interprete non ce la fa o non sente di farcela da solo in cabina, mentre non traduce può anche lasciare aperta la porta per avere dell'aria, provvederemo con un ventilatore o con altri mezzi di andare incontro e dare qualche sollievo in questo senso. Questo per quanto riguarda l'interprete del Consiglio. Per quanto riguarda le altre traduzioni è evidente che la Presidenza del Consiglio Regionale si deve rendere indipendente alla Giunta e dall'ufficio traduzione della Giunta, in quanto anche l'ultimo episodio dimostra che potrebbe mettere, se non si cambiasse, la Presidenza del Consiglio in difficoltà. Era uso e costume per tutti gli anni quasi fino a qui che la Giunta, quando spediva una legge, se non contemporaneamente, ma poco dopo, spediva la traduzione all'Ufficio di Presidenza. Ma non sempre questo è avvenuto, e l'ultimo caso delle relazioni degli Assessori al bilancio lo ha dimostrato, dove si poteva sperare che anche questo anno come gli altri anni fossero mandate le traduzioni delle relazioni al bilancio. Comunque questo ultimo episodio, a parte che i traduttori dipendenti dalla Giunta hanno anche altro lavoro e non solo quello di tradurre quanto occorre al Consiglio, ci troviamo sempre nella situazione che questi dicano: « siamo oberati di lavoro e non abbiamo il tempo in questo momento ». Da qui la necessità di avere un traduttore interno, non parlo del Consiglio, per tradurre le leggi e le relazioni alle leggi e le relazioni delle commissioni legislative. Trovare buoni traduttori non è una cosa semplice. Questa esigenza c'è e questa esigenza sarà anche, senza dover giurare, soddisfatta. Il primo passo sarà fatto per rendere indipendente il Consiglio dal servizio di traduzioni. Paris si è lamentato poi dei gabinetti di decenza che non ha trovato decenti ma...

PARIS (P.S.D.I.): Parlo del traduttore ufficiale!

PRESIDENTE: ... ma io li ho trovati sempre decenti. Senza voler fare un paragone questo palazzo è nuovo e quello di Trento è un palazzo vecchio, nessuno ha colpa, ma li trovo abbastanza decenti, vorrei dire da albergo di prima classe. Lo affare degli asciugamani lo farò vedere perchè non ho potuto controllare, nessuno fino adesso mi ha detto niente. Per il resto trovo l'impianto abbastanza confortevole.

PREVE-CECCON (M.S.I.): Confortevole?!..

PRESIDENTE: Sì, se vogliamo dire così.... (ILARITA').

I segretari: Paris dice: « ma questi segretari che cosa stanno a fare? Va bene che oggi hanno avuto qualche cosa da fare, perchè hanno dovuto contare esattamente per mettersi d' accordo.... ». Nossignori, i segretari hanno da fare tutto quello che ha deliberato il Consiglio di dare loro come at-

tribuzioni nel regolamento nuovo, che è stato approvato l'anno scorso. Non è vero che i segretari quindi hanno solo da sedere qui e contare i voti o leggere il verbale, fare l'appello nominale, controllare le assenze. I segretari sono membri dell' Ufficio di Presidenza ed hanno un voto come il Presidente, un voto come il Vice Presidente e in base al regolamento che il Consiglio si è dato l'anno scorso, con il quale al Consiglio viene data una maggiore autonomia di quanto non aveva prima, i segretari, in base al regolamento, esplicano le loro funzioni nelle sedute dell'Ufficio di Presidenza in tutti quei casi che il nuovo regolamento prevede e che il Consiglio ha approvato.

Viaggi a Roma: per quanto riguarda ciò è stato detto che non è decoroso che si debba chiedere ad un funzionario o al Presidente il permesso di andare a Roma. Io non ricordo di avere detto mai che chi va a Roma, sempre nell'ambito dei tre viaggi che erano già stabiliti dal mio predecessore e io non ho fatto che confermare, lasciamo stare se di buona o di cattiva voglia come accennava Nardin, non ho mai detto che deve venire a chiedere prima di andare. Quando è stabilito che uno può andare tre volte per un tempo di giorni x, come è stato stabilito, allora sta alla gentilezza dei Consiglieri quello di venire a dire prima: domani intendo andare a Roma. Io non ho mai chiesto che prima si chieda il permesso quando è stabilito che tre viaggi a Roma vengono accordati. Può darsi che essendo stati e trovandoci tuttora in regime di gestione provvisoria di bilancio e disponendo sui singoli stanziamenti dei 3/12 e di 1/12 abbia detto, non lo escludo in questo momento, al funzionario: « Mi controlli questi viaggi a Roma, in quanto attualmente dispongo di 3/12, non posso spendere di più »; e teoricamente potrebbe essere possibile che tutti i Consiglieri in questi tre mesi, nei quali dispongo solo dei 3/12 del bilancio, tutti i Consiglieri facessero i tre viaggi a Roma. Per questo non escludo che io abbia detto di controllare un po' i viaggi. Se questo è stato fatto, questo è stato fatto per questo unico scopo. Questo per quanto dice Paris.

Raffaelli lamenta la mancanza di una segretaria, non particolare, ma, come la ha chiamata, segretaria collettiva. Questa lamentela è giusta, perchè con la scarsezza del personale che abbiamo, se un Consigliere viene in un ufficio e chiede alla segretaria e le fa trascrivere una mozione, un'interrogazione o un'interpellanza che intende presentare o degli emendamenti, queste signorine, molto affaccendate in altri lavori di ufficio, lo considerano un po', senza che loro siano state poco gentili, ma lo potrebbero considerare come un soprappiù di lavoro per il quale hanno poco tempo. Comprendo anche questo, qui a Bolzano i locali adesso ci sarebbero eventualmente, e dopo aver assunto un'altra signorina potrei dire a questa signorina: se ci sono richieste di Consiglieri lei scriva per questo e per quest'altro. Questa della segretaria collettiva nel senso come è stata richiesta da Raffaelli non è una cosa insolubile. E' una cosa solubile. La premessa sono i locali perchè certamente non possono stare in tre persone in un piccolo locale, dove quelle altre signorine devono scrivere e quel Consigliere detta e può disturbare il lavoro degli altri. C'è anche un locale, una piccola saletta della biblioteca che è poco frequentata, anche perchè i libri sono pochi e la scelta scarsa, che potrebbe servire per i signori Consiglieri. Questo non è insolubile. La mancanza di locali a Trento, non è oggi ma è da dieci anni, però senza fare vanto — perchè non è certamente un vanto mio ma del mio predecessore — devo dire che i locali a Trento sono stati aumentati, tanto è vero che vedo sempre un affitto nuovo da pagare non alla Provincia ma in un'altra casa che non appartiene alla Provincia e so che sono stati aggiunti l'anno scorso ai locali che aveva a disposizione il Consiglio Regionale, altri 3 o 4 locali in una casa vicina al palazzo della Provincia. Di questi locali uno è a disposizione dei Consiglieri, parlo di Trento, so che c'è anche a disposizione una macchina da scrivere per i signori Consiglieri.

Nardin è molto scettico, spero che non venga confermato. Per quanto riguarda il personale del Consiglio posso affermare, senza tema di sbagliare, che è troppo scarso, se vogliamo dare ai servizi un po' più di dignità e svolgere anche più celermente e produttivamente. Nel corso di questo anno il personale del Consiglio avrà qualche aumento, strettamente necessario, ma comunque necessario, perchè non si arriva con i processi verbali, non si arriva qua e là, specialmente perchè siamo messi nella disgraziata condizione di avere sempre due

uffici, uno a Trento ed uno a Bolzano, per cui anche un lavoro così organico non è possibile fare, come se gli uffici si trovassero in un posto solo; la divisione del lavoro è qualche volta difficile fra i viaggi su e giù ed anche il controllo sul lavoro interno non è così facile. Questa è una mancanza alla quale non si può ovviare, non si può chiudere completamente a Trento, quando il Consiglio è a Bolzano, non si può chiudere completamente a Bolzano quando il Consiglio è a Trento. Il personale è troppo scarso, e senza arrivare a quanto è previsto e prevede la Sardegna ed altre regioni, qui un aumento del personale è assolutamente necessario.

Per quanto riguarda le cabine telefoniche di cui si lamentava Corsini, forse non lo sa, ma per la stampa c'è un'apposita cabina telefonica in tribuna . . .

CORSINI (P.L.I.):Non a Trento!

PRESIDENTE: . . . per cui la stampa ha già la sua cabina telefonica, e non dovrebbe normalmente usare la cabina nel pianterreno; ce n'è una per la stampa sistemata lassù. Poi c'è la cabina telefonica chiusa, non credo che in una cabina telefonica si gridi tanto che gli altri fuori sentono. C'è una cabina telefonica qui vicinissima...

CORSINI (P.L.I.): Ma a Trento?!

PRESIDENTE: ... e poi c'è un telefono anche oltre a questa cabina, nella sala grande, e credo che ce ne sia anche un altro nelle altre 4 sale.

Le uniformi. Noi abbiamo come personale ausiliario una persona, si potrebbe anche dire che la uniforme potrebbe essere scelta con migliore gusto, ma non è un grave problema. Abbiamo una persona che deve avere l'uniforme del Consiglio, può darsi che sia anche troppo modesta.

Per quanto riguarda la proposta di Scotoni della sistemazione dei locali nel nuovo palazzo regionale di Trento, mi ricordo, non so quanti anni fa, comunque nel periodo in cui ero Presidente del Consiglio. mi venne rivolta una richiesta esplicita da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici con cui mi si chiese, nella mia qualità di Presidente del Consiglio Regionale, credo 4 o 5 anni fa, non ricordo esattamente, quale bisogno di locali e richiesta di locali il Consiglio avanzava e la Presidenza intendeva proporre, perchè era necessario nel bando di concorso. Allora risposi, mi ricordo, ma non ricordo esattamente, ma la lettera c'è, quanti locali ho chiesto, ma temo che dopo lo sviluppo che ha preso il Consiglio, come anche Scotoni ha detto, il che allora non era forse prevedibile, dopo quanto ho sentito anche adesso e lo sviluppo che i lavori del Consiglio hanno preso come competenze, credo e temo di essere stato forse troppo modesto in questa richiesta. Non so se in base alla richiesta sia stato fatto il bando di concorso o meno, comunque esplicitamente ho fatto la richiesta di locali. Posso temere di essere stato troppo modesto. Comunque per quanto chiede Scotoni ci metteremo in contatto con l'Assessore competente per vedere quello che è previsto, eventualmente in tempo pr rimediare anche in base alle nuove esigenze che allora si sentivano forse meno, e che sono oggi più sentite di allora. Con questo credo di aver risposto a tutti gli intervenuti.

SCOTONI (P.C.I.): Il personale?...

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la sistemazione del personale dei Consiglio lei sa che già sotto il mio predecessore ci sono stati dei lavori preparatori, e si è avuta già qualche seduta nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, sotto il mio predecessore in questa materia. Si sono rilevate delle gravi difficoltà in queste discussioni, per cui la Presidenza del Consiglio ha ritenuto necessario chiedere il parere di un competente in merito. Questo parere è giunto pochi giorni fa, per cui adesso, dopo aver ottenuto questo parere, noi chiederemo la modifica della legge regionale sul personale della Giunta, e ritengo senz'altro possibile in un tempo relativamente breve di portare in Consiglio la proposta di una pianta organica ed un regolamento organico del personale del Consiglio. Nessun altro chiede la parola? Il cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Se ho ben capito i suoi impegni sono l'aumento del numero degli impiegati e cercare qualche locale in più. Questi impegni lei si sentirebbe per lo meno di prendere in considerazione. Ma, signor Presidente, mi pare che almeno lo scopo di alcuni interventi che si sono svolti

qui tendeva anche ad altro, tendeva a fare esaminare dall'Ufficio di Presidenza quanto prima, speranze sin qui maturate circa un migliore elevamento del livello della gestione del Consiglio Regionale e di tutto quanto riguarda l'attività del Consiglio. Ecco, questo chiederei, altrimenti devo proprio dirmi non scettico, ma addirittura indignato, perchè dopo dieci anni, lei che è il tradizionale Presidente del Consiglio, non vede la necessità di modificare rotta!

PRESIDENTE: Il regolamento nuovo lo ritengo soddisfacente, per quanto riguarda l'amministrazione come tale, e per quanto riguarda gli altri problemi sono stati discussi nell'ultima riunione dei capigruppo, ci sarà ancora una riunione di capi gruppo in merito a questi problemi, dei quali non è ancora oggi il caso....

SCOTONI (P.C.I.): Non è questo!

NARDIN (P.C.I.): Non ci intendiamo!

SCOTONI (P.C.I.): Non bisogna fare deleghe, applicando l'art. 14, al Presidente della Giunta provinciale...

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Paris, Arbanasich, Raffaelli, Molignoni, Bondi, Vinante, del seguente tenore: « Il Consiglio Regionale delibera di pubblicare annualmente entro il 31 marzo sui quattro quotidiani locali tutti indistintamente gli emolumenti che i consiglieri percepiscono, ivi comprese le maggiorazioni degli assessori e dei presidenti, diarie, trasferte e spese di viaggio; riportando separatamente gli introiti che percepiscono quali membri di Consigli d'amministrazione e di Collegi Sindacali di enti e società, tanto di natura pubblicistica come privata e così eventuali stipendi percepiti dai consiglieri posti in congedo straordinario con assegni ».

Nella discussione dell'ordine del giorno può parlare uno per gruppo e poi si passa ai voti.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Presidente, questo ordine del giorno è scaturito dalla mia testa (ILARITA'), dalle notizie che abbiamo assunte in Sardegna e dalla conoscenza che abbiamo dell'indennità che percepiscono anche i colleghi in Sicilia. In questi giorni c'è stato un gran parlare, un gran discutere della questione, ma al sodo non si arriva e non si arriva per la semplice situazione dei singoli Consiglieri. Perchè su 48 Consiglieri ce ne sono 9 che ricevono la indennità consiliare, più quella di Assessore o di vice Assessore, e lo stipendio dallo Stato o dalla Regione o dalla Provincia; 23 che percepiscono la indennità consiliare o di Assessore o di vice Assessore o lo stipendio; 16 che percepiscono l'indennità semplice. Quindi è naturale che qui una decisione dovrebbe essere presa con una dosatura diversa da quella normale. Che cosa vediamo noi? Noi vediamo che la pubblica opinione, in modo particolare enti, società, congregazioni, confraternite eccetera, che vengono molto spesso a bussare a quattrini, credono che noi prendiamo 400 o 500 mila lire.

Non più tardi della settimana scorsa il meccanico, dove deposito la mia macchina, mi disse che ormai avevo percorso 25 mila chilometri e che bisognava smerigliare le valvole, fissare la carrozzeria e dare un'occhiata al motore. Ho detto che questo mese sono a corto di « grana » e che lo avrei fatto un altro mese. Dice: « ma come mai lei che è Consigliere si trova a corto di grana? — perchè ho una certa confidenza — perchè *l'è tegniz*, ma voi prendete tutti 300 o 400 mila lire, adesso che andate a Bolzano spese di vaggio, mangiare ecc. 10 mila lire al giorno le prenderete, che sono 500 mila lire al mese ». Ho detto che io prendo 134 mila lire al mese e qualche rotto di indennità, e poi il gettone che non so se sia di 5 o 6 mila lire, non guardo mai. Vado sempre alla Cassa di Risparmio e domando quanto c'è nel mio conto e faccio « zero ». Non è mia abitudine di controllare. Ma è bene che la pubblica opinione sappia quale è la reale situazione economica dei Consiglieri regionali, anche per far desistere questi scocciatori che ci sono e vengono; io ne ho per lo meno uno o due alla settimana, uno per le 5 mila lire, l'altro per le 2, l'altro per l'associazione tale 10 mila ecc. Ma il fatto sta che si arriva ad un bel momento che bisogna dire di no, insomma si fa una pessima figura. Di fronte a questa situazione ho creduto bene di presentare l'ordine del giorno che spero il Consiglio accolga.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'ordine del giorno? Il Presidente Odorizzi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non mi sembra che corrisponda allo spirito dell'ordine del giorno la spiegazione che l'on. Paris ha dato e mi consenta di dire con franchezza la mia impressione.

PARIS (P.S.D.I.): La franchezza è sempre preferita.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Se lei avesse inteso proporre questa forma eccezionale di pubblicità allo scopo di rendere conto alla pubblica opinione del trattamento economico dei Consiglieri, mi pare che si sarebbe limitato a chiedere che si dia atto dei compensi percepiti dai signori Consiglieri. In quell'ordine del giorno lei propone che si dia atto dei compensi che percepiscono i Consiglieri, gli Assessori ed il Presidente, le indennità che possono derivare dalla loro presenza o partecipazione in società per azioni, da mandati pubblici e persino privati. Mi pare che la portata dell'ordine del giorno sia diversa ed a me ha fatto nascere l'impressione di un'impostazione bonariamente polemica allo scopo di mettere in rilievo la situazione che altre volte in questo Consiglio è stata prospettata, della differenza sostanziale della posizione dei Consiglieri di minoranza e la posizione dei Consiglieri di maggioranza, che, per frutto della Costituzione, per volontà e risultati di elezioni, vengono a trovarsi in condizione di avere incarichi compensati di amministrazione attiva. Da questo punto di vista francamente le dico che la cosa a me non va. Personalmente non ho nulla in contrario a che la cosa abbia la pubblicità normale che avviene ogni anno sulla stampa, quando si rendono noti i risultati delle denuncie Vanoni.

PARIS (P.S.D.I.): Tutte sbagliate!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per quanto mi riguarda e riguarda i miei colleghi le posso assicurare che sono dichiarazioni esatte al centesimo.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Controllare!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Assolutamente esatte al centesimo, e vengono pubblicate su tutti i giornali. Ma qui, vede Paris, se il tema è quell'altro, lo ponga in giusti termini e noi abbiamo già altre volte dichiarato, almeno io ho già altre volte dichiarato, che la disuguaglianza può esser tolta di mezzo o attenuata, ma voi avete sempre detto di no.

PARIS (P.S.D.I.): O tutti o nessuno!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Allora questa differenza rimarrà sempre, e voi avrete sempre qualche cosa da dire a questo proposito. Personalmente non vedo che si debba fare come lei propone, soprattutto perchè mi è sembrato di vedere in quello ordine del giorno quell'altro spirito polemico, di cui le ho detto. Devo anche ricordare che i compensi che noi abbiamo sono tutti disposti con legge che ha avuto la pubblicità che hanno le leggi e che tutti i giornali se ne sono occupati, tutti i giornali!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno.

PARIS (P.S.D.I.): Allora la prendo io. Non è vero che le denunce Vanoni rispecchino fedelmente la situazione, perchè intanto entrano le cose private e poi si denuncia il 40%.

Anche prima i gettoni venivano computati al 40% come le indennità, le diarie ecc. Poi c'è questo, lei dice che c'è la legge, quanti leggono le leggi? Poi chiedo ai Consiglieri se è vero o non è vero che tutti credono che prendiamo 400 o 500 mila lire. Ho raccontato quell'episodio che mi è toccato, ho ricordato quello perchè è abbastanza recente, ma vorrei vedere se ad altri non è successa la stessa cosa. Ecco il perchè. Anch'io faccio parte di due consigli di amministrazione, Presidente, ed anch'io ricevo qualche cosa, salvo poi ad avere le presidenze passive che mi mangiano quello e anche altro!!!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ma quello non lo pubblicheranno!...

PARIS (P.S.D.I.): ...e che non posso mettere nella denuncia. Comunque nessuno spirito po-

lemico, ma che ci sia diffusa nella pubblica opinione l'idea che noi prendiamo 300 o 400 o 500 mila lire è vero, e vorrei che si alzassero a dire se è vero o non è vero quelli che lo hanno detto a me personalmente e lo affermassero in Consiglio.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione l'ordine del giorno: 10 favorevoli. 13 contrari, 13 astenuti. L'ordine del giorno è respinto. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata del bilancio del Consiglio è pregato di alzare la mano: unanimità.

Entrate

Art. 1. E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.
Art. 2. E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Spese

Art. 1. E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.
Art. 2. E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 3. E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.
Art. 4. E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.
Art. 5. E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 1 astenuto.
Art. 6. E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.
Art. 7. E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 8. E' posto ai voti l'art. 8: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 9. E' posto ai voti l'art. 9: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 10. E' posto ai voti l'art. 10: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 11. E' posto ai voti l'art. 11: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 12. E' posto ai voti l'art. 12: maggioranza favorevole, 1 astenuto.
Art. 13. E' posto ai voti l'art. 13: maggioranza favorevole, 1 astenuto.
Art. 14. E' posto ai voti l'art. 14: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 15. E' posto ai voti l'art. 15: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 16. E' posto ai voti l'art. 16: maggioranza favorevole, 1 astenuto.
Art. 17. E' posto ai voti l'art. 17: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 18. E' posto ai voti l'art. 18: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 19. E' posto ai voti l'art. 19: maggioranza favorevole, 1 astenuto.
Art. 20. E' posto ai voti l'art. 20: unanimità.
Art. 21. E' posto ai voti l'art. 21: maggioranza favorevole, 1 astenuto.
Art. 22. E' posto ai voti l'art. 22: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 23. E' posto ai voti l'art. 23: maggioranza favorevole, 1 contrario.
Art. 24. E' posto ai voti l'art. 24: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Dò lettura della delibera relativa.

Art. 1. E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.
Art. 2. E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.
Art. 3. E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.
Art. 4. E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Adesso si può porre ai voti il cap. 1 del bilancio, cioè quello che prevede le spese del Consiglio Regionale.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Volevo solo sottolineare un po' un aspetto del bilancio del Consiglio, anche perchè venga riferito alla pubblica opinione, essendo contenuta la spesa del Consiglio in un ammontare di rara modestia, che quindi va sottolineata, in paragone ad altri Consigli regionali, e ciò anche può darsi che sia soggetto ad una certa perplessità o comunque da parte di certi Consiglieri può essere richiesto un adattamento ed un miglioramento. Però è bene sottolineare il fatto che le spese del Consiglio Regionale rapportate al numero dei Consiglieri sono per la Regione Trentino - Alto Adige 2 milioni 812 mila, per la Sardegna 8 milioni, per la Sicilia 18 milioni; quindi se vi è un Consiglio Regionale che si amministra, queste sono le spese totali e non quello che percepisce il Consigliere ma tutti i servizi del Consiglio, tutte le attività del Consiglio, compresi gli emolumenti, il personale, l'amministrazione, l'ammontare diviso per i Consiglieri sono 2.800 mila, per il bilancio della Sardegna sono 8 milioni, per quello della Sicilia sono 18 milioni. Questo vi dà la sen-

sazione della modestia rara, penso, anche da sottolineare; penso che anche la popolazione possa dare atto, perchè ci siamo contenuti in limiti rarissimi. Quindi credo vada dato atto, anche se qualche Consigliere, di fronte a spese o a una determinata impostazione, anche della mia Presidenza, aveva ritenuto che noi stessimo dando al Consiglio una organizzazione eccessivamente pesante. Noi siamo in limiti modestissimi, e quindi credo che vada dato atto allo Ufficio di Presidenza ed al Presidente per questo aspetto positivo della nostra vita regionale, in quanto, di fronte ad altri Consessi, noi gravia-mo sul pubblico erario nella misura di quanto strettamente necessario e niente vi è di superfluo.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti il cap. 1 del bilancio; è approvato all'unanimità.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: Il bilancio del Consiglio è approvato con questo capitolo adesso letto.

Adesso passiamo alla legge.

ART. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1959, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

ART. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1959, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 contrari, 6 astenuti.

ART. 3

Per il raggiungimento delle finalità previste dal primo comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1959, la spesa di lire 50 milioni di cui lire a favore della Provincia di Trento e lire a favore della Provincia di Bolzano.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.). La ripartizione di questo capitolo è stata rinviata al momento della approvazione dello art. 3 della legge. Ora qui non starei a ricordare quello che è stato fatto in passato, darò alcuni elementi al Consiglio per giustificare la proposta che farò a nome della Giunta. Questo articolo tiene conto dell'art. 70 della legge, è quello che perciò più si avvicina a quella che dovrebbe essere la proporzionalità della erogazione di questi fondi alla riscossione delle tasse ed imposte sul territorio regionale. Il dato più recente da riferirsi è quello dell'esercizio 1958, che ha dato sui tributi devoluti per intero e in parte alla Regione il seguente risultato: 4.938.886.424 in provincia di Trento e in provincia di Bolzano 5.607.148.208 lire; il che significa, fatto il totale di 10 miliardi e mezzo circa, il 46.8 % alla Provincia di Trento ed il 53.2 % alla Provincia di Bolzano. Qui la questione si trascina un po' da qualche anno, ed una decisione definitiva su questa questione il Consiglio non la ha mai presa, in quanto c'è stata sempre discussione su quali dovevano essere i contributi delle due Province. Un esame fatto l'anno scorso partava, sulla base dei calcoli fatti negli ultimi anni, un lieve credito da parte della Provincia di Trento. Si parlava di una cifra di circa 7 milioni, mi ricordo di avere dato questi dati. Bisogna dire però che la cifra esposta questo anno è solo di 50 milioni, mentre l'anno scorso fu di 335 milioni. La ragione di questa diminuizione è dovuta al fatto che è in corso, ad iniziativa della Regione e d'intesa con la Presidenza del Consiglio, la riforma dell'art. 68 dello Statuto che dovrebbe portare alle Province notevoli vantaggi economici. Il Ministero del Tesoro, reso attento e a conoscenza di questa iniziativa, ebbe a far notare a chi trattava per la cifra in conto art. 60 che il fatto dell'aumento dovuto alla modifica dell'art. 68 avrebbe gravato

sullo stesso capitolo del bilancio dello Stato sul quale venivano prelevati i fondi per le Regioni. Si addivenne così ad un accordo per cui la Regione non avrebbe dato alle due Province la cifra degli altri anni, presupponendo che le Province avrebbero avuto in eguale misura la cifra che avevano prima in conto art. 70, dopo la riforma dell'art. 68. L'iniziativa della modifica dell'art. 68 in questo momento arriverà al Consiglio, calcolo, nelle prossime settimane; il Governo si dichiara d'accordo e la decorrenza di questi aumenti si avrà per le Province col primo di luglio in quanto la proposta che la Presidenza del Consiglio fa è quella di fissare la decorrenza di questo miglioramento col primo luglio. Intanto io proporrei, per quanto riguarda questi 50 milioni, di fare metà e metà. Una stretta corrispondenza alle percentuali darebbe 23 milioni e mezzo alla Provincia di Trento e 26 milioni e mezzo alla Provincia di Bolzano; calcolando che c'è questo lieve conguaglio sul quale si può discutere, direi che sarebbe più semplice fare metà e metà, per vedere poi come frutterà questa modifica dell'art. 68, rispettivamente come potrà essere trattata la minor cifra esposta verso le Province per i primi sei mesi del 1958 e nel corso di questo esercizio 1959, in quanto è intesa della Giunta Regionale di far sì che alle Province non venga a mancare in cifra assoluta la cifra che già lo scorso anno ebbero in conto art. 70.

PUPP (S.V.P.): Über die Aufteilung der zur Verfügung stehenden Summe ist weiter keine Diskussion notwendig, denn der Art. 70 bestimmt ja ausdrücklich, daß die vom Regionalrat festgesetzte Quote den Provinzen im Verhältnis der aus dem Gebiet der beiden Provinzen eingegangenen Steuererträge zugewiesen wird. Und die Ermittlung dieser eingegangenen Steuer erträge ist ohne weiteres möglich, so daß also eine Diskussion über den Schlüssel der Verteilung meiner Meinung nach überflüssig ist. Ich möchte jedoch etwas anderes erwähnen. Ich glaube, daß die Region ihren Verpflichtungen aus dem Art. 70 in keiner Weise nachgenommen ist und nachkommt wenn sie jährlich eine bestimmte immer gleichbleibende Summe für die Provinzen festsetzt. Die Beiträge der Region auf Grund des Art. 70 sind nahezu konstant; sie schwanken in den Jahren von 1949 bis 1958 zwischen130, 150, 155, 164, 167, 197 und 185 Millionen. Aus der Tatsache, daß diese Ziffer mehr oder weniger immer konstant bleibt, entnehme ich, daß die Region ihrer Verpflichtung aus dem Art. 70 nicht nachgekommen ist, denn diese Verpflichtung besteht ja darin, den Provinzen Beträge in solcher Höhe zur Verfügung zu stellen, daß sie damit die ihnen durch Gesetz übertragenen Tätigkeiten ausüben können. Das gilt für jede Provinz, auch für die Provinz Trient, wobei ich natürlich nur im Namen der Provinz Bozen spreche. Auf alle Fälle kann die Provinz Bozen nachweisen, daß die ihr durch Gesetz übertragenen Tätigkeiten in den letzten Jahren ständig zugenommen haben, d. h. die Aufgaben haben sich ständig vergrößert, ohne daß die Region der Provinz entsprechend grössere Mittel zur Verfügung gestellt hätte. Ich könnte mit Ziffern aufwarten, aus denen zu entnehmen ist, um wieviel höhere Ausgaben die Provinz Bozen jedes Jahr für die ihr gesetzlich zugewiesen Tätigkeiten hat. Es ist schon viel über diesen Art. 70 gesprochen worden und ich will den Regionalrat nicht lange aufhalten. Ich erinnere mich an den Vorschlag, den seinerzeit der verstorbene Assessor Mayr gemacht hat. Dieser Vorschlag muß nun neuerdings vorgebracht werden, denn nur mit diesem Vorschlag wird dem Sinne des Gesetzes Rechnung getragen. Danach soll ein bestimmter Prozentsatz der Eingänge der Region den Provinzen zur Verfügung gestellt werden, damit der zugewiesene Betrag nicht so wie heuer eine so starke Herabsetzung erfährt. Ich habe bereits im letzten Jahr einmal erwähnt, welche Steuerbeträge hier in Frage kommen. Es sind ja nur die vier Steuereingänge: die Steuer auf die Produktion der elektrischen Energie, die Hypothekarsteuern, die Regierungssteuern auf elektrische Energie und 9/10 der Konzessionsgebühren. Dazu kommen natürlich noch die Eingänge laut Art. 60 Diese fünf Eingänge müssen zusammengezählt werden und der Regionalrat muß einen bestimmten Prozentsatz festlegen, der den Provinzen zur Verfügung gestellt wird. Mit den jetzt von der Region zur Verfügung gestellten Mitteln ist die Provinz jedenfalls nicht in der Lage, ihren Aufgaben gerecht zu werden. Ich erinnere nur daran, daß die Provinz Bozen bereits Darlehen in der Höhe von 1 Milliarde 200 Millionen aufgenommen hat. Ein Beweis dafür, daß uns eben die Mittel, die wir benötigen, von der

Region nicht zur Verfügung gestellt wurden. Wir haben heuer weitere Ausgaben zu tätigen, die wir ohne Aufnahme von Darlehen nicht vornehmen können.

Ich stelle daher folgenden Antrag: der Regionalausschuß wird beauftragt, die Frage der Verteilung der Mittel auf Grund des Art. 70 auf der von Herrn Assessor Mayr seinerzeit vorgeschlagenen Basis ein für allemal zu studieren und dem Regionalrat einen entsprechenden Vorschlag zu machen. Es ist ja evident, daß an der heurigen Bilanz, die ja schon abgestimmt ist, keine weiteren Änderungen mehr vorgenommen werden können. Es wäre aber wirklich an der Zeit, daß diese Frage einmal endgültig geklärt wird.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte den Finanzassessor fragen, ob bei der Verhältniszahl, die er genannt hat, auch die allgemeine Einnahmensteuer mitberücksichtigt worden ist. Will er mir Antwort geben?

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Nelle cifre date prima!

PRESIDENTE: Ha finito, Consigliere Benedikter?

BENEDIKTER (S.V.P.): Nein, ich wollte diese Frage stellen, um...

PRESIDENTE: Ma se Lei interviene, intervenga, poi gli altri risponderanno.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, ich muß wissen, ob die allgemeine Einnahmensteuer bei der Errechnung dieses Verhältnisses 53 zu 47 mitberücksichtigt wurde.

PRESIDENTE: Può porre domande, poi lo esecutivo o chi lo rappresenta risponde, si può porre una domanda, ma non aspettare la risposta e continuare, adesso la parola all'Assessore, se vuole parlare.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Quando il Presidente della Provincia di Bolzano dice che la Regione non dà esecuzione all'art. 70 perchè la cifra assegnata al bilancio regionale si è mantenuta costante per qualche anno, fa un'osservazione verso la Giunta Regionale, però evidentemente fa un'osservazione verso il Consiglio Regionale, che è composto dei due Consigli Provinciali, che sono evidentemente interessati in maniera particolare a questo tema. La questione certamente non potrà essere risolta oggi, questo convengo anche io; è certo però che quello che Pupp afferma, avrebbe bisogno di essere dimostrato. Sono convinto che le due Province hanno avuto sicuramente un maggiore aggravio e maggiori spese dopo l'entrata in vigore dello Statuto, ho i miei dubbi che le due Province avendo, secondo me, ancora molte competenze o talune competenze da esercitare, possano affermare che le maggiori spese derivano esclusivamente da queste nuove competenze. Il fatto che siano stati fatti dei mutui non è dimostrativo. Comunque di tutte queste cose si potrà parlare.

L'ex Assessore Benedikter chiede se parlando dei 7 milioni prima nei conguagli — negli anni scorsi si faceva questa ripartizione sempre salvo conguaglio — era stata considerata questa ripartizione tenendo di base anche l'I.G.E. Dirò che è proprio perchè è stata fatta tenendo conto dell'I. G.E. che ho parlato dei 7 milioni, altrimenti avrei dovuto parlare di 78-79 milioni. I 7 milioni risultano proprio tenendo conto anche dell'I.G.E. Loro sanno le difficoltà colle quali si sono potuti avere questi dati. I dati che ho poi citato relativi al 1958 contemplano gli artt. 59, 60, 61, 62, 63 dello Statuto, cioè quelle parti che ci riguardano. E sono i dati che ho detto prima, che danno il risultato del 46,8 e 53,2. Questo credo volesse sapere.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Su questo tema voglio dire al Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano che bisogna tenere presenti alcune altre considerazioni che dobbiamo fare anche per ragioni di equità nella valutazione dei rapporti fra di noi. Ho detto più volte a tutti due i Presidenti provinciali, a tutte due le Amministrazioni provinciali, ad ogni volgere di esercizio finanziario: guardate che se prevedete la necessità che l'intervento della Regione ai sensi dell'art. 70 venga aumentato, dovete aiutarmi e dovete venire voi, che conoscete meglio di me la situazione delle Province, a trattare la cosa con il Ministro o

con la Ragioneria generale dello Stato. Tutti gli anni, ho ripetuto questo invito. Qualche volta i signori Presidenti provinciali sono venuti ed hanno partecipato a qualche riunione, ma più di questo non mi consta che abbiano poi fatto. Seconda cosa: non è esatto dire che il contributo dato in conto art. 70 non è stato aumentato dalla Regione. Disgraziatamente noi ci diamo delle forme che non vanno troppo a sottilizzare, ma poi ci costringono queste forme a spiegare cose che dovrebbero essere evidenti agli occhi di tutti. Quando noi facciamo delle leggi e diciamo che per la sistemazione e l'asfaltatura delle strade provinciali diamo 2 miliardi, potremmo darli benissimo in conto art. 70, perchè sono dati affinchè le province raggiungano i fini loro proposti. Quando diamo contributi per l'edilizia popolare e lo facciamo con due leggi, diamo denari che potrebbero passare attraverso l'art. 70. Quando fra poco proporremo al Consiglio uno stanziamento di un miliardo da ripartire fra Province per l'istruzione professionale, diamo somme che potrebbero passare attraverso l'art. 70. Una valutazione non può essere fatta obiettivamente se non si tiene conto di queste cose. Ultima cosa che voglio dire è questa. Un altro metodo per l'incremento delle entrate delle Province, partite da una proposta nostra, che abbiamo patrocinato e che intendiamo portare a termine, è quello relativo alla modifica dell'art. 68. Se la conseguiremo, e le premesse per conseguirla sono abbastanza buone, è certo che anche sotto questo profilo saranno incrementate le entrate provinciali, ed anche questa è un'iniziativa tenuta in piedi e patrocinata dall' Amministrazione regionale in favore delle Province.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nach meiner Meinung ist der Sinn des Art. 70 wohl der, daß er uns nach der Übernahme neuer Befugnisse auf Grund des Art. 14 die Möglichkeit eines Ausgleiches für die sagen wir, größeren Organisationsspesen des Landes bieten sollte. Durch Delegierungen im Wege von Regionalgesetzen, wie bisher mehrere vorgenommen wurden, werden der Landesverwaltung neue Aufgaben übertragen. Ich bin in verschiedenen Fällen solcher Anwendungen des Art. 14 mit der Methode bzw. auch mit dem Inhalt der Delegierung nicht gerade einverstanden. Wenn wir jedoch eine Erhöhung der Zuweisungen mit vollem Recht vertreten können, dann wohl gerade auf Grund der neuen Befugnisse, die dem Verwaltungsapparat des Landesausschusses übertragen wurden. Deswegen ist es schon richtig, wenn der Präsident des Landesausschusses Bozen gesagt hat, daß eine graduelle Erhöhung der Mittel erfolgen müsste, die der Provinz über den Art. 70 zugewendet werden, anstatt einer Verminderung derselben, wie das im heurigen Jahre der Fall ist. Ich finde den Betrag von 50 Millionen geradezu kleinlich und es hätte meiner Meinung nach schon die Möglichkeit erwogen werden müssen, bei der Lage der Dinge den Betrag gegenüber dem Vorjahr wenigstens nicht zu vermindern.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la proposta dell'Assessore alle finanze: 25 milioni alla Provincia di Bolzano e 25 milioni alla Provincia di Trento: approvata con 21 favorevoli, 11 contrari, 5 astenuti.

ART. 4

A sensi della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario 1959, la spesa di lire 10.500.000, così ripartita: lire 500.000 per le spese di revisione straordinaria delle cooperative e lire 10.000.000 per la concessione di contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative.

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 2 contrari, 4 astenuti.

ART. 5

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi, è fissata per l'anno finanziario 1959, a sensi dell'art 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 in lire 139.500.000.

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

ART. 6

Per la concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1959, a sensi dell'art. 4 della legge regionale 9 agosto 1957,n. 15,

la spesa di lire 14.000.000, che si inscrive al cap. n. 83 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

ART. 7

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 10 novembre 1950, n. 20, è autorizzata la spesa di lire 40.000.000, che si inscrive al capitolo n. 103 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

ART. 8

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 12, concernente la concessione di contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni "Pro Loco „ è autorizzata la spesa di lire 100.000.000 che si inscrive al capitolo n. 128 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 8: maggioranza favorevole, 1 contrario.

ART. 9

Per le finalità previste dalla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, concernente provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1959, la spesa di lire 30.000.000, di cui lire 15.000.000 per iniziative da attuarsi in provincia di Trento e lire 15.000.000 per iniziative da attuarsi in provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 9: maggioranza favorevole, 1 contrario, 3 astenuti.

ART. 10

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2, concernente la concesione di una sovvenzione per l'istituzione ed il funzionamento in regione di una scuola per maestri di sci, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1959, la spesa di lire 2.500.000, che si inscrive al capitolo n. 131 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 10: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

ART. 11

Per il conseguimento dei fini previsti dall'art. 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, concernente la costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei corpi di soccorso alpino della regione, è autorizzata, per l'anno 1959, la spesa di lire 3.000.000, che si inscrive al capitolo n. 132 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 11: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

ART. 12

Per le finalità previste dall'art. 3 della legge regionale 4 dicembre 1958, n. 30, concernente il potenziamento dei servizi di trasporto nella regione per esigenze di emergenza e di socorso in montagna, è autorizczata, per l'esercizio finanziario 1959, la spesa di lire 3.000.000, che si inscrive al capitolo n. 133 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 12: maggioranza favorevole, 2 contrari, 5 astenuti.

ART. 13

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 novembre 1956, n. 19 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1959, la spesa di lire 60.600.000, che si inscrive al capitolo n. 137 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 13: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

ART. 14

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, è autorizzata nell'anno finanziario 1959, a sensi dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, la spesa di lire 720.000.000 per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento e di lire 150.000.000 per la concessione di contributi nella misura massima del 70 per cento.

E' posto ai voti l'art. 14: maggioranza favorevole, 9 astenuti.

ART. 15

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni è autorizzata, per lo esercizio finanziario 1959, a sensi dell'art. 5 della leggge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, la spesa di lire 85.000.000, di cui lire 45.000.000 a favore dei comuni della Provincia di Trento e lire 40 mi-

lioni a favore dei comuni della Provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 15: maggioranza favorevole, 12 contrari, 6 astenuti.

ART. 16

A sensi dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1958, n. 21, concernente la concessione di un contributo alle Casse mutue comunali e alle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti, è autorizzata, per l'anno finanziario 1959, la spesa di lire 40.000.000, che si inscrive al capitolo n. 160 dello annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 16: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

ART. 17

Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

E' posto ai voti l'art. 17: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

ART. 18

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

E' posto ai voti l'art. 18: maggioranza favorevole, 2 contrari, 7 astenuti.

ART. 19

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del secondo comma dell'art. 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per la amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 3.

Il decreto con il quale si dispone l'inscrizione di somme è emanato dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore delle Finanze, sentita la Giunta medesima.

E' posto ai voti l'art. 19: maggioranza favorevole, 1 contrario, 8 astenuti.

ART. 20

I residui risultanti al 1. gennaio 1959 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1959, soppressi nel corso dell'esercizio, in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

E' posto ai voti l'art. 20: maggioranza favorevole, 1 contrario, 9 astenuti.

ART. 21

All'inizio dell'esercizio finanziario 1959, il Presidente della Giunta Regionale provvederà, con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziate sui capitoli n. 77 e n. 129 inscritti nello stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 21: maggioranza favorevole, 1 contrario, 11 astenuti.

ART. 22

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1959, allegato al bilancio della Regione.

E' posto ai voti l'art. 22: maggioranza favorevole, 2 contrari, 4 astenuti.

ART. 23

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per lo esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1959.

RIEPILOGO

Entrate e spese effettive

Entrata		L.	7.746.000.000
Spesa		L.	6.983.225.460
	Avanzo effettivo	L.	762.774.540

Movimento di capitali

Entrata		L.	64.000.000
Spesa		L.	846.774.540
	Disavanzo	L.	782.774.540

Riassunto generale

Entrata	L.	7.810.000.000
Spesa	L.	7.830.000.000
Differenza	L.	20.000.000

RAFFAELLI (P.S.I.): Per proporre che si faccia come era stato pressochè concordato, si faccia la discussione che si vuol fare, chiamiamola generale o no è lo stesso, su questo articolo e che si faccia domani. Se la Presidenza ritiene, ci sono delle interrogazioni, c'è n'è una mia, alla quale il Presidente della Giunta ha già dichiarato di essere pronto a rispondere, se vuole utilizzare questo quarto d'ora in questo senso lo propongo.

PRESIDENTE: Sull'art. 23, con il quale si approva l'allegato, ci sarà una discussione abbastanza ampia; per questo motivo rimandiamo la discussione a domani; ci sono di quelli che si sono prenotati.

Svolgiamo le interrogazioni che sono pronte.

Interrogazione urgente del cons. Raffaelli:

Desidero interrogare il sig. Presidente della Giunta Regionale per sapere:

— Se e quale valutazione dia la Giunta, o egli stesso nella sua qualità di Presidente, dei due progetti concorrenti per lo sfruttamento a scopo idroelettrico del Leno di Terragnolo, in rapporto agli interessi locali e quindi, indirettamente, in rapporto agli interessi della Regione;

— quali interventi intenda conseguentemente svolgere, sulla base delle ampie possibilità conferitegli dallo Statuto, al fine di ottenere dal Consiglio Superiore dei LL. PP. una pronuncia favorevole alla richiesta di concessione avanzata dall'A. E. M. di Rovereto.

Con osservanza.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Già da qualche mese l'amministrazione comunale di Rovereto e particolarmente il sindaco di Rovereto, si è rivolto all'Amministrazione regionale prospettando questo problema. Non la Giunta Regionale, ma il sottoscritto ha preso personalmente conoscenza diretta del tema, affidando lo studio tecnico della situazione ai funzionari dell' Amministrazione regionale. Questo studio tecnico ha fatto apparire la necessità di schierarsi come Ente Regione e come Amministrazione regionale a fianco dell'Amministrazione comunale di Rovereto, per patrocinare nelle sedi competenti, Genio Civile, Consiglio superiore dei lavori pubblici, in seguito Ministro dei lavori pubblici, il progetto e quindi la domanda di concessione del comune di Rovereto. Da un punto di vista dell'utilizzazione più razionale per un progetto e meno nell'altro, delle acque, la discussione sarebbe possibile, secondo il nostro modo di vedere, la difesa degli interessi della città di Rovereto e di quella zona richiede che si faccia quanto è possibile affinchè l'istruttoria si concluda con una decisione favorevole per la domanda del comune di Rovereto. A tale scopo proprio ieri l'altro, se non ricordo male, ho avuto modo di firmare l'atto formale di opposizione alla concessione richiesta dal comune di Verona. Fu un atto che non considera solo gli aspetti tecnici, la preoccupazione in tema di regime delle acque, le incidenze che l'esecuzione dell'impianto proposto dal comune di Verona può determinare, ma ha esaminato anche gli aspetti formali della procedura, rilevando talune insufficienze della domanda introduttiva del comune di Verona che non sarebbe stata completata negli atti necessari e come tale dovrebbe esere considerata non rituale. Vedremo ora quali svolgimenti ulteriori avrà la cosa, dovendo il Genio civile limitarsi a trasferire il tutto con una propria relazione al Consiglio dei lavori pubblici. Per maggiore conoscenza del Consigliere interrogante vedrò in questi giorni prossimi di inviargli copia dell'atto di opposizione già firmato e già inoltrato. Innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici interverrò personalmente, come sempre quando esistono posizioni di particolare rilievo. Io spero che già la fase istruttoria ad un certo punto faccia intravvedere quali potranno essere in via approssimativa le soluzioni che il supremo organo tecnico del Ministero dei lavori pubblici andrà ad adottare. C'è ad ogni modo la possibilità di studiare anche un'altra forma di intervento della Regione, un po' in analogia a quella che si è avuta a proposito della Centrale Avisio e della S.P.E., cioè un'assunzione della posizione amministrativa del comune da parte della Regione, la quale si trova in condizione di poter fare valere la disposizione dell'art. 9, per cui, a parità di condizioni tecniche, la Regione debba es-

sere preferita. Si tratterà di studiare il modo ed impostare i rapporti che dovranno intercedere fra la Regione ed il comune di Trento per questa eventuale situazione. Non ho a questo proposito ancora maturato le idee, ed il Sindaco di Rovereto, dieci giorni fa, è venuto a chiedere come potrebbe essere impostata questa cosa, e ho detto solo che intravvedo la possibilità, che lo studiarlo concretamente è cosa che non ha bisogno di essere fatta su due piedi, che la faremo insieme in un momento di tempo libero. Essenziale è avere preso una precisa posizione in istruttoria, cosa che è già avvenuta. Questo era ciò che occorreva farsi subito, tutto il resto sarà seguito con l'attenzione e la diligenza che merita un tema che è di così fondamentale importanza.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho un dovere particolare di dichiararmi soddisfatto chè di solito non lo posso fare, quando si risponde a mie interrogazioni. Questa volta devo dichiararmi soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta ed anche del contenuto della medesima, cioè dell' assunzione da parte sua e per conto, penso, anche della Giunta, di una posizione di difesa senz'altro e con tutti i mezzi possibili degli interessi di Rovereto, che non sono poi interessi di campanile in opposizione al campanile di Verona, ma solo interessi di una vasta zona compresa nella nostra Regione, che è zona particolarmente sensibile sotto questo profilo dell'incremento della disponibilità di energia elettrica. Non faccio altro che raccomandare vivamente che da parte della Giunta e del Presidente venga mantenuto il costante impegno e l'interessamento che egli ha denunciato in questo momento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe schon seit einiger Zeit eine Anfrage wegen des Friedensrichters von Brixen gestellt. Es wurde mir bis heute nicht darauf geantwortet.

PRESIDENTE: E' pronto a rispondere all'interrogazione sul giudice conciliatore di Bressanone?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): No!

PRESIDENTE: Domani dobbiamo finire il bilancio per lasciare il sabato alla discussione della delibera di impugnazione davanti alla Corte Costituzionale, per cui domani dobbiamo assolutamente finire il bilancio con o senza la seduta notturna. La seduta è tolta.

(Ore 18.30).

A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari.